

STUDIO TECNICO

Via Marconi,77 - 84016 - PAGANI (SA)

TEL/FAX 081/5154994

COMUNE DI BOSCOREALE

Provincia di Napoli

O G G E T T O

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE INTEGRATA CON LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

RICHIESTA DI AUMENTO DELLA CAPACITA' PRODUTTIVA

DI UN IMPIANTO DI STOCCAGGIO E RECUPERO DI RIFIUTI

SPECIALI NON PERICOLOSI AUTORIZZATO CON A.U.A AI

SENSI DEL DPR 59/2013

—PROGETTO DEFINITIVO—

— AI SENSI DEL D.P.R. 554/99; D.P.R. 207/2010; D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii —

COMMITTENTE: DITTA "EREDI AMARO NICOLA S.r.l."

ELABORATI

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Pagani (Sa), lì 26/06/2017

il tecnico



1 INTRODUZIONE	4
1.1 CARATTERISTICHE GENERALI DEL PROGETTO	4
1.2 I SOGGETTI PROPONENTI	5
1.3 CRITERIO DI REDAZIONE DELLA REDAZIONE PAESAGGISTICA.....	5
2 PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E COMPATIBILITA' DEL PROGETTO.....	6
2.1 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E LOCALE, VINCOLI	7
2.1.1 PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE REGIONALE.....	7
2.1.1.1 Linee Guida per la pianificazione territoriale regionale	7
2.1 PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITA' DELL'ARIA 16	
2.2 PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI DELLA CAMPANIA.....	19
2.3 Rapporti di coerenza con gli strumenti pianificatori: livello Provinciale.....	21
2.3.1 LE AREE PROTETTE.....	23
2.3.2 PIANIFICAZIONE DI BACINO	32
2.3.3 PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE	33
2.3.3.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Napoli – Proposta preliminare.....	33
2.3.4 PIANIFICAZIONE COMUNALE.....	34
2.3.4.1 Pianificazione del Comune di Boscoreale.....	34
2.3.4.2 Zonizzazione acustica	35
2.3.5 VINCOLI E FASCE DI RISPETTO.....	36
2.3.5.1 Vincoli Paesaggistici.....	36
2.3.5.1.1 Vincoli Archeologici	41
2.3.5.1.2 Vincoli Storici, Artistici e Monumentali	42
2.3.5.1.3 Vincoli Faunistici.....	42
3 LO STATO ATTUALE DEL VALORE PAESAGGISTICO NELL'AREA IN ESAME	43
3.1 COERENZA DEL PROGETTO CON PROGRAMMI E PIANI TERRITORIALI ...	43

3.2	VINCOLI	44
3.3	INQUADRAMENTO GENERALE DELL'AREA	45
3.3.1	DELIMITAZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE.....	45
3.4	VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI.....	46
3.4.1	PREMESSA	46
3.4.2	CARATTERIZZAZIONE GENERALE DEL SITO.....	46
3.4.3	INQUADRAMENTO ANTROPICO	48
3.4.3.1	Popolazione e attività antropiche	48
	<i>Demografia</i>	48
	<i>Le dinamiche socio-economiche</i>	50
3.4.4	EMERGENZE STORICO – CULTURALI	51
3.4.4.1	Comune di Boscoreale	51
4	DESCRIZIONE GENERALE DEL PROGETTO	56
4.1	GENERALITA'	56
4.2	UBICAZIONE DELL' IMPIANTO	58
4.3	DESCRIZIONE GENERALE DEL PROCESSO DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI	58
4.4	CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE.....	68
4.4.1	DESCRIZIONE DEL PROGETTO	68
4.4.2	LE OPERE ESISTENTI	68
4.4.3	SISTEMI DI ABBATTIMENTO DELLE POLVERI.....	70
4.4.4	DESCRIZIONE DELLO SCARICO DELLE ACQUE REFLUE	71
4.4.5	BARRIERA A VERDE.....	72
4.4.6	ACCESSO ALLE AREE DI STOCCAGGIO.....	72
4.4.7	USO DI RISORSE	72
4.4.8	IMPIANTI TECNOLOGI A SERVIZIO DELL'ATTIVITA'	73
5	GLI IMPATTI SUL PAESAGGIO	73
5.1	ASSETTO DEL PAESAGGIO ATTUALE.....	74
5.1.1	PREMESSA	74

5.1.2	DESCRIZIONE	75
5.1.3	VALUTAZIONE DELLA QUALITA' VISUALE.....	75
5.1.4	STIMA E VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SUL PAESAGGIO	79
5.1.5	OPERE DI MITIGAZIONE.....	80
6	CONCLUSIONI	82

1 INTRODUZIONE

1.1 CARATTERISTICHE GENERALI DEL PROGETTO

Il presente studio riguarda l'aumento della capacità produttiva di un impianto di **stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi (laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non; pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto) provenienti da demolizioni e scavi di cantieri edili** sito in via Balzano n° 2 nel Comune di Boscoreale, in provincia di Napoli, Regione Campania.

L'area si colloca all'interno di una zona dove non vi è presenza di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici; nel vigente P.R.G. di Boscoreale, la zona ricade in **Zona "E" Agricola** con la seguente normativa:

1. Per uso abitativo indice di fabbricabilità 0,03 mc/mq;
2. Per l'esclusiva realizzazione dei locali strettamente necessari alla conduzione del fondo e al ricovero del bestiame è ammesso un indice di fabbricabilità fondiaria aggiuntivo di 0,02 mc/mq;
3. Le esistenti costruzioni a destinazione agricola possono, in caso di necessità, essere ampliate fino ad un massimo del 20% della cubatura esistente purché esse siano direttamente utilizzate per la conduzione del fondo ed opportunamente documentate;
4. Per i soggetti diversi dagli imprenditori agricoli l'indice di fabbricabilità per uso abitativo è ridotto a 0,01 mc/mq, senza aggiunta di pertinenze;
5. Altezza massima ml. 7,50;
6. Numero di piani fuori terra n° 2;
7. Distanza dai confini ml. 10;
8. Distanza dai fabbricati ml. 20, non è consentita l'aderenza;
9. Distanza dalla strada secondo D.M. 01.04.1968.

Catastalmente l'impianto è individuato al **foglio 9 - alle particelle n° 267 e 268.**

L'area in esame, già destinata dai piani urbanistici a zona agricola, ricade:

- in area SIC-codice sito: IT8030036 "Vesuvio";
- in area ZPS-codice sito IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma";
- in area protetta "Parco nazionale del Vesuvio";

Il proponente del progetto è la società “**EREDI AMARO NICOLA s.r.l.**”.

La suddetta ditta risulta munita di **autorizzazione unica ambientale rilasciata con Provvedimento Prot 0004272 del 22/02/2016 dal Comune di Boscoreale al cui interno sono contemplati i seguenti titoli abilitativi:**

- **Autorizzazione all’esercizio dell’ attività di stoccaggio e recupero giusta Iscrizione al n° 615 A nel Registro delle Imprese della Citta Metropolitana di Napoli per una quantità di trattamento fissata a 3000 tonn/anno**
- **Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell’ art 269 comma 2 del D.Lgs 152/06**

Poiché ricadente nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio, il progetto in esame è assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale secondo quanto previsto dall’art. 6, commi 6 e 8 del D. Lgs. N. 4/2008, disciplinata dagli art. 21 e ss. del citato Decreto. Inoltre la localizzazione dell’impianto all’interno del SIC e ZPS citati rende necessario esprimere la procedura di valutazione di incidenza ai sensi del D.P.R. n. 357/1997.

Il progetto dell’impianto in oggetto esistente nel comune di Boscoreale di cui il presente Studio d’Impatto Ambientale è parte integrante, è il frutto della sinergia di molteplici professionalità, che attraverso approfonditi studi ha determinato tutte le scelte progettuali, strettamente dipendenti dalle problematiche connesse al contesto entro cui si sviluppa l’intervento.

1.2 I SOGGETTI PROPONENTI

Il soggetto proponente dell’opera oggetto dello studio è la società “Eredi Amaro Nicola s.r.l.” con sede legale ed impianto in via Balzano, 2 - 80041 Boscoreale (Na).

1.3 CRITERIO DI REDAZIONE DELLA REDAZIONE PAESAGGISTICA

La Relazione Paesaggistica è la base di riferimento per le valutazioni che il Comune esprime in merito alla compatibilità paesaggistica di un intervento, nonché il documento su cui si basa la verifica che effettua successivamente la Soprintendenza (art. 159, comma 3 D.Lgs 42/04, nel testo sostituito dall’art. 26 del D.Lgs.157/06).

Con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005, sono definiti le finalità, i criteri di redazione e i contenuti della Relazione Paesaggistica, che deve sempre accompagnare la richiesta di rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica.

La Relazione Paesaggistica, *costituisce il documento essenziale per le valutazioni della conformità dell'intervento alle prescrizioni dei piani paesaggistici ovvero del piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici ed è a corredo dell'istanza di autorizzazione paesaggistica.*

Il senso della Relazione Paesaggistica contenuto nel DPCM del 12 dicembre 2005, per lo più è quello di apprezzare la complessità di un tema come il paesaggio che varia a da punto a punto, da luogo a luogo, che ora è costituito prevalentemente dalla componente naturalistica e ora da quella della stratificazione storica. I valori che il territorio esprime vanno conservati, gli interventi devono essere di qualità e nel rispetto del contesto in cui si vanno ad inserire.

I contenuti della redazione della seguente Relazione Paesaggistica sono i seguenti:

- **la programmazione e la pianificazione territoriale;**
- **lo stato attuale del bene paesaggistico nell'area in esame;**
- **descrizione del progetto;**
- **gli impatti sul paesaggio;**
- **gli elementi di mitigazione e compensazione necessari.**

La Relazione Paesaggistica è stata elaborata seguendo le Linee Guida per l'inserimento paesaggistico degli impianti eolici redatte dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e secondo le indicazioni contenute nel DPCM 12/12/2005.

2 PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E COMPATIBILITA' DEL PROGETTO

Nel seguente paragrafo sono riportati gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriali e settoriali a diverso livello di approfondimento da quello regionale a quello locale.

La programmazione territoriale comprende:

- la descrizione degli stati di attuazione degli atti di pianificazione in relazione al

progetto analizzato;

- la descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori, evidenziando le eventuali modificazioni intervenute nelle ipotesi di sviluppo del territorio e l'indicazione degli interventi connessi o complementari rispetto a quello proposto.

2.1 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E LOCALE, VINCOLI

Il proposto intervento si colloca nella Regione Campania, in Provincia di Napoli ed insiste sul territorio del Comune di Boscoreale.

2.1.1 PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE REGIONALE

I principali strumenti di programmazione e pianificazione regionale, relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, sono individuabili:

- Nelle linee Guida per la pianificazione territoriale regionale.

2.1.1.1 Linee Guida per la pianificazione territoriale regionale

In seduta **30 novembre 2006**, la **Giunta Regionale con Delibera Regionale n. 1956/06 ha adottato il Piano Territoriale Regionale (PTR)**, ai sensi del comma 3 dell'art.15 della legge regionale n.16 del 22 dicembre 2004, in cui si individuano il patrimonio di risorse ambientali e storico culturali del territorio, si definiscono le strategie di sviluppo locale e si dettano le linee guida e gli indirizzi per la pianificazione territoriale e paesaggistica in Campania.

Il Piano, che risulta costituito da Relazione, Documento di Piano, Linee Guida per il Paesaggio in Campania, e Cartografia di Piano, **si propone come strumento d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate**. Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, all'interno di esso sono stati elaborati 5 Quadri Territoriali di Riferimento

utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e Soprintendenze, e a definire gli indirizzi di pianificazione paesistica.

I cinque Quadri Territoriali di Riferimento sono i seguenti:

1. **Il Quadro delle reti:** la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale. In particolare, la Regione Campania attua la pianificazione paesistica attraverso la costruzione della rete ecologica regionale anche allo scopo di contribuire al superamento della concezione del paesaggio come singolo bene immobile tutelato dalla legge, per passare ad una interpretazione del paesaggio come patrimonio costituito dal complesso organico di elementi culturali, sociali e naturali che l'ambiente ha accumulato nel tempo. Dall'articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano, per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi, i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.
2. **Il Quadro degli Ambienti insediativi**, individuati in numero di **nove** in rapporto alle caratteristiche morfologico - ambientali e alla trama insediativa.
3. **Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**, individuati in numero di **45**, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico e raggruppati in **6 tipi areali** (sistemi a dominante naturalistica, sistemi a dominante paesistico – ambientale, sistemi a dominante paesistico – culturale – ambientale, sistemi a dominante rurale – culturale, sistemi a dominante rurale – manifatturiera, sistemi a dominante urbana, sistemi a dominante urbano – industriale).
4. **Il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC)**. Nel territorio regionale vengono individuati alcuni “campi territoriali” nei quali la sovrapposizione intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri “punti caldi” (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.
5. **Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”**. In Campania, nel 2003, si registrano solo 5 unioni che coinvolgono 27 comuni. Il PTR sottolinea l'opportunità di concorrere all'accelerazione di tale processo. Risulta utile ricordare che

la Regione Campania, in base a quanto previsto dall'art.15, comma 2 della LR n.16/2004, dopo l'adozione della proposta di PTR in Giunta, ha stabilito di affidare alle Province l'articolazione delle conferenze di pianificazione per l'elaborazione di osservazioni e proposte di modifica alla proposta di PTR da parte delle le Province stesse, i Comuni, gli Enti Locali, tutte Amministrazioni interessate alla programmazione e le organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali e ambientaliste di livello provinciale.

Il Consiglio Regionale della Campania **ha approvato il 16 settembre 2008 il disegno di legge Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale**, che dà ufficialmente il via dopo 11 anni di attesa ad un Piano che rappresenta il **quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale**; il **Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato poi approvato con legge Regione Campania n.13 del 13 ottobre 2008.**

Il PTR individua il patrimonio di **risorse ambientali e storico culturali** del territorio, definisce le **strategie di sviluppo locale** e detta le linee guida e gli indirizzi per la **pianificazione territoriale e paesaggistica** in Campania.

Il suo scopo è assicurare per il futuro uno **sviluppo armonico della regione**, attraverso un organico sistema di governo del territorio basato sul coordinamento dei **diversi livelli decisionali** e l'integrazione con la **programmazione sociale ed economica regionale**.

Il disegno di legge approvato, oltre ad approvare il Piano e definirne i contenuti, disciplina il procedimento di **pianificazione paesaggistica**, le attività di **copianificazione**, i laboratori di **pianificazione partecipata** (strumento operativo per la costruzione del processo di copianificazione) e l'**accordo di pianificazione** (che tratta degli strumenti di pianificazione urbanistica generale e attuativa).

Il Piano, che risulta costituito da Relazione, Documento di Piano, Linee Guida per il Paesaggio in Campania, e Cartografia di Piano, si propone come strumento d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate. Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, all'interno di esso sono stati elaborati, come visto, **5 Quadri Territoriale di Riferimento** utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e Soprintendenze, e a definire gli indirizzi di pianificazione paesistica.

Nell'ambito del PTR, il territorio del comune di **Boscoreale**, rientra nell'**Ambiente Insediativo n.1 – Piana Campana** ed è compreso nell'**STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) F3 – Miglio D'Oro-Torrese Stabiese (Figg. 1 – 2)**.

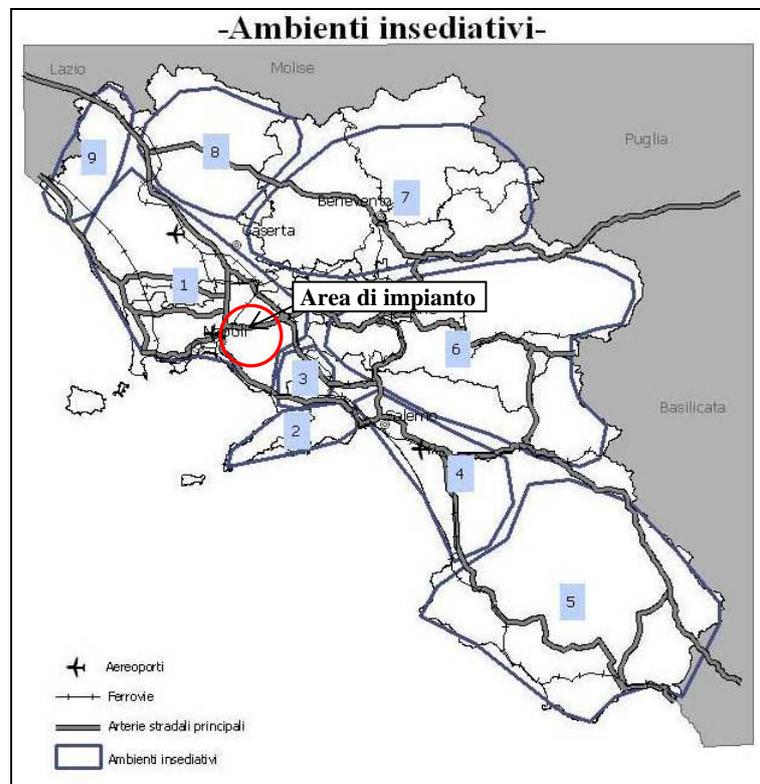


Figura 1 – PTR: Ambienti insediativi.

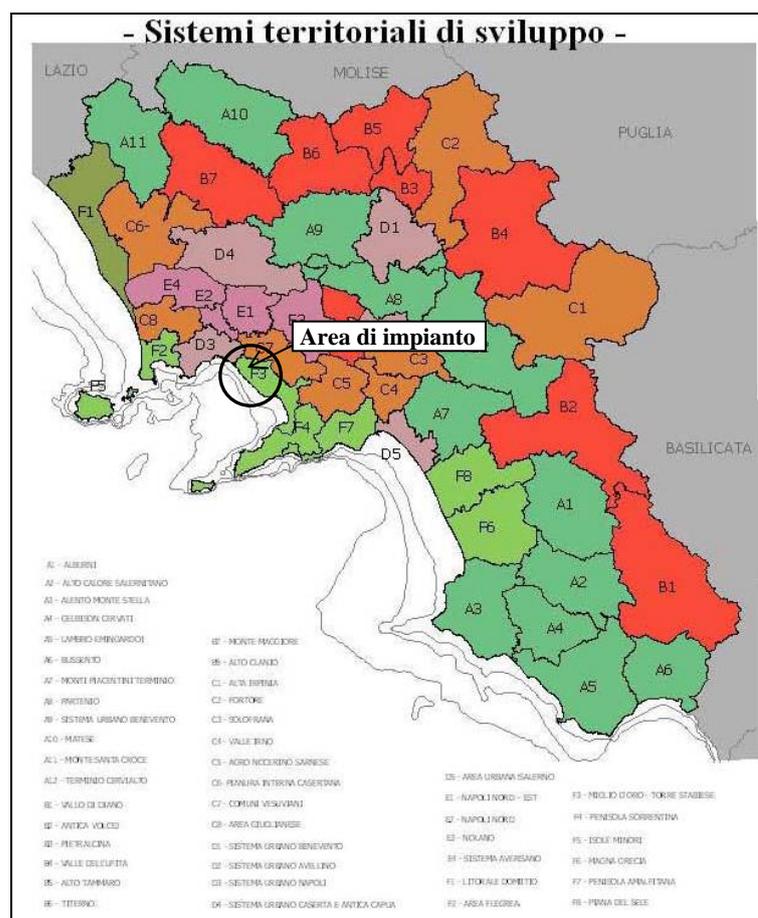


Figura 2 – PTR: Sistemi territoriali di sviluppo.

- **Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferito”**

Gli “ambienti insediativi” del PTR, che rappresentano uno dei cinque Quadri Territoriali di Riferimento per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico e reticolare.

La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il piano territoriale regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.

In particolare, in riferimento all'**Ambiente insediativo n. 1 – Piana Campana**, si evidenzia che nonostante la massiccia urbanizzazione la presenza di 26 sic 6 riserve naturali 2 parchi regionali ed uno nazionale consente ancora la creazione di un sistema di aree naturali fortemente interrelato

Considerate le problematiche presenti, nonché le potenzialità e le vocazioni del territorio, il PTR ha definito per l'**Ambiente insediativo n.1 – Piana Campana** dei “*Lineamenti strategici di fondo*” da perseguire nell’ambito della programmazione e della pianificazione territoriale.

Emerge chiaramente dai documenti di pianificazione programmazione provinciali

Con riferimento all'**Ambiente insediativo**, la realtà insediativa (residenziale e produttiva) della Piana Campana è tale che la sua evoluzione naturale (*visioning tendenziale*), porterebbe:

- Un intensa infrastrutturazione del territorio dovuta alla realizzazione di grandi opere miranti all’ accrescimento di attrattività economica ed al rilancio dell’intera regione,
- conseguente drastica riduzione della risorsa terra con crisi occupazionale del settore agricolo ,
- grande emergenza ambientale dovuta alla vulnerabilità delle risorse idriche fluviali sotterranee costiere per inquinamento e cementificazione

• **Sistema Territoriale di Sviluppo: indirizzi del PTR e rapporto con il PSR 2007 - 2013**

Il **Terzo Quadro Territoriale di Riferimento** del PTR si basa sull’identificazione dei **Sistemi Territoriali di Sviluppo**, e sulla definizione di una **prima matrice di strategie**.

I **Sistemi Territoriali di Sviluppo** sono stati individuati seguendo la geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo (strumenti di programmazione negoziata, distretti industriali, parchi naturali, comunità montane). Si è privilegiata una forma pragmatica basate sulle diverse aggregazioni sovracomunali esistenti che avessero una potenziale rilevanza sul piano dell’identificazione di strategie per lo sviluppo locale, rispetto a tecniche di delimitazione basate su indicatori di carattere prevalentemente socio-economico.

L’individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni. L’individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione.

La definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui Piani urbanistici comunali resta compito delle Province.

I **Sistemi Territoriali di Sviluppo** individuati dal PTR sono, quindi, distinti in base alle caratterizzazioni “**dominanti**”, ossia in base alla specificità territoriali che sono apparse prevalenti e che per lo stesso motivo sono già state il tema principale dei piani e programmi di sviluppo messi in essere negli ultimi anni.

Il territorio comunale di **Boscoreale** rientra nel **Sistema Territoriale di Sviluppo “F3 – Miglio D’Oro- Area Torrese stabiese”** (Fig. 3).

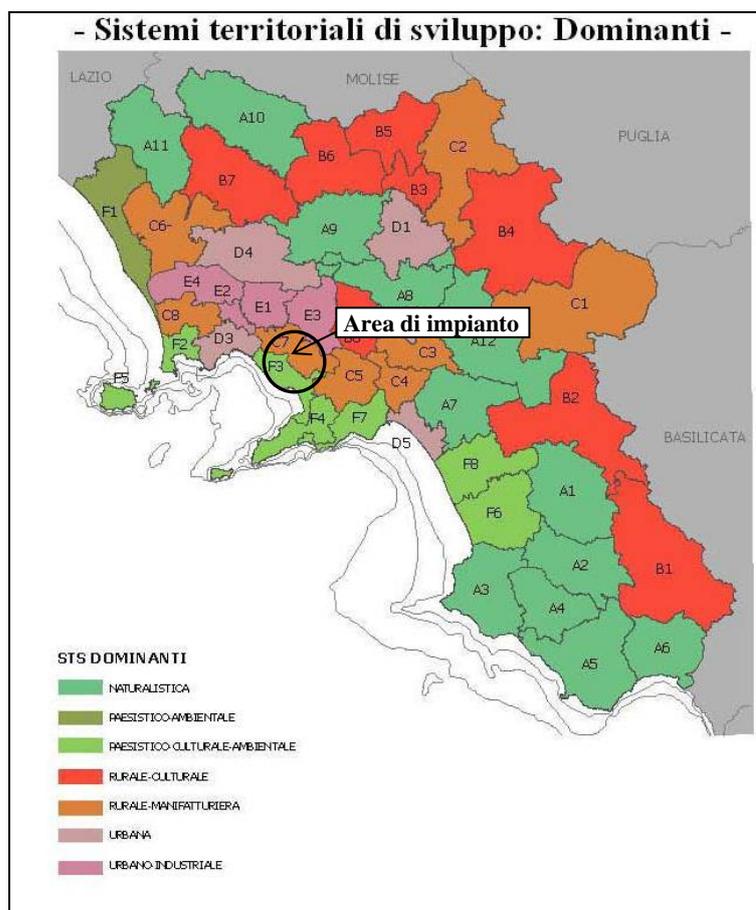


Figura 3 – Sistemi Territoriali di Sviluppo – Dominanti.

Gli **indirizzi strategici** costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione e delle Province, e della pianificazione urbanistica dei Comuni, e rappresentano un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l’azione degli Enti Locali.

Il PTR, come Documento d’Inquadramento Strategico, contiene la “territorializzazione” di tali indirizzi descritta nel terzo Quadro Territoriale di Riferimento e nella matrice strategica.

Gli indirizzi strategici sono gli orientamenti di fondo su cui si articolano i contenuti del PTR.

Essi vanno intesi come ordinamenti di azioni, che, sulla base di conoscenze e di attori dotati di competenze e di risorse, perseguono determinati obiettivi in tempi e sequenze definiti.

Il PTR si fonda su sedici indirizzi strategici riferiti a cinque aree tematiche ponendo al centro della sua strategia tre temi fondamentali, legati a tre “immagini strategiche”:

- *l'interconnessione* come collegamento complesso, sia tecnico che socio-istituzionale, tra i sistemi territoriali di sviluppo e il quadro nazionale e internazionale, per migliorare la competitività complessiva del sistema regione, connettendo nodi e reti;
- *la difesa della biodiversità* e la costruzione della rete ecologica regionale, che parta dai territori marginali;
- *il rischio ambientale*, in particolare quello vulcanico.

Accanto ai tre temi generali, vengono evidenziati altri due temi, complementari in qualche misura ai primi, che specificano il quadro strategico di riferimento, in relazione alle caratteristiche dei diversi contesti territoriali della regione:

- *Assetto policentrico ed equilibrato*;
- *Attività produttive per lo sviluppo economico regionale*.

I sedici indirizzi strategici sono:

A. Interconnessione

B. Difesa e recupero della “diversità” territoriale: costruzione della rete ecologica

B.1. Difesa della biodiversità

B.2. Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali

B.3. Riqualificazione della costa

B.4. Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio

B.5. Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione

C. Governo del rischio ambientale

C.1. Rischio vulcanico

C.2. Rischio sismico

C.3. Rischio idrogeologico

C.4. Rischio incidenti rilevanti nell'industria

C.5. Rischio rifiuti

C.6. Rischio da attività estrattive

D. Assetto policentrico ed equilibrato

D.1. Rafforzamento del policentrismo

D.2. Riqualificazione e “messa a norma” delle città

D.3. Attrezzature e servizi regionali**E. Attività produttive per lo sviluppo economico regionale**

Le **strategie specifiche individuate dal PTR per gli STS individuati** e la definizione della loro priorità sono riassunte nella **“matrice degli indirizzi strategici”**.

La **matrice delle strategie** mette in relazione **gli indirizzi strategici e i diversi STS** ai fini di orientare l'attività dei tavoli di co-pianificazione. Si tratta di una base di riferimento, da arricchire se necessario, dove, attraverso il confronto, i diversi incroci verranno motivati e gerarchizzati. Tale precisazione è proposta come base di riferimento per le Conferenze di Pianificazione per le attività di pianificazione.

La matrice strategica evidenzia la presenza e il peso, in ciascun STS, degli **indirizzi strategici** come di seguito indicati:

- A1.** Interconnessione – Accessibilità attuale
- A2.** Interconnessione - Programmi
- B.1.** Difesa della biodiversità
- B.2.** Valorizzazione Territori marginali
- B.3.** Riqualificazione costa
- B.4.** Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio
- B.5.** Recupero aree dismesse
- C.1.** Rischio vulcanico
- C.2.** Rischio sismico
- C.3.** Rischio idrogeologico
- C.4.** Rischio incidenti industriali
- C.5.** Rischio rifiuti
- C.6.** Rischio attività estrattive
- D.2.** Riqualificazione e messa a norma delle città
- D.3.** Attrezzature e servizi regionali
- E.1** Attività produttive per lo sviluppo - industriale
- E.2a** Attività produttive per lo sviluppo – agricolo – Sviluppo delle filiere
- E.2b** Attività produttive per lo sviluppo – agricolo – Diversificazione territoriale
- E.3** Attività produttive per lo sviluppo - turistico

Per l'STS **“F3 – Miglio D'Oro Area Torrese Stabiese”**, gli indirizzi che rivestono un rilevante valore strategico da rafforzare sono:

- A1. Interconnessione – Accessibilità attuale
- A2. Interconnessione – Programmi
- B.4. Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio
- C.2. Rischio sismico
- C.6. Rischio attività estrattive
- D.2. Riqualficazione e messa a norma delle città

Gli indirizzi che si caratterizzano quali scelte strategiche prioritarie da consolidare sono:

- B.3. Riqualficazione costa
- B.5. Recupero aree dismesse
- C.1. Rischio vulcanico
- E.3 Attività produttive per lo sviluppo - turistico

2.1 PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

Tale Piano è stato redatto in conformità ai dettami legislativi emanati con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 1 ottobre 2002, n.261 contenente il *“Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del D. Lgs. n. 351 del 4 agosto 1999”* (G.U. n. 272 del 20 novembre 2002).

Come previsto dalla legislazione vigente, la fase cruciale del processo di definizione del piano è la fase valutativa e, per gli inquinanti per cui è prescritta, la suddivisione del territorio regionale in zone. Preliminarmente alla zonizzazione si riportano i risultati della fase valutativa (inventario delle emissioni ed analisi dei dati del monitoraggio) come sintesi regionali.

L'analisi conoscitiva condotta dal piano fa rilevare come a livello globale regionale:

- La qualità dell'aria nelle aree urbane è un miglioramento con riferimento ai seguenti inquinanti primari principali: biossido di zolfo, monossido di carbonio; tutti i limiti legislativi esistenti sono rispettati.
- La qualità dell'aria con riferimento al biossido di azoto nelle aree urbane è fortemente critica e non presenta segnali rilevanti di miglioramento; la valutazione dell'evoluzione delle emissioni fa prevedere, a fronte di un ulteriore residuo miglioramento delle

emissioni dai veicoli su strada, gli effetti peggiorativi dell'incremento della mobilità privata e delle politiche di riequilibrio del deficit regionale di produzione di energia elettrica contenuto negli atti di pianificazione regionale; tale evoluzione va mitigata con opportune misure di piano, anche in funzione del contributo della Campania al raggiungimento degli obiettivi nazionali sui tetti di emissione; va infine sottolineato come la riduzione delle emissioni di questo inquinante sia un forte elemento per il miglioramento della qualità dell'area con riferimento all'ozono.

- Con riferimento alle particelle sospese con diametro inferiore ai 10 μm (PM₁₀) il monitoraggio rileva una situazione critica; le emissioni, provenienti principalmente dal traffico su strada e dalle altre sorgenti mobili con contributi significativi dalla combustione della legna e dalla combustione industriale, pur in miglioramento non garantiscono il rientro nei limiti senza opportune misure di risanamento; opportune misure sulle sorgenti mobili e sulle emissioni industriali, nonché politiche di incentivo al rinnovamento tecnologico nel settore della combustione della legna, sono necessarie nelle aree di risanamento.
- Con riferimento al Benzene l'analisi delle concentrazioni rilevate mostra una situazione da tenere ancora sotto controllo per il rispetto del limite sulla media annuale; l'effetto congiunto dei miglioramenti previsti nelle emissioni da traffico autoveicolare (sorgente quasi esclusiva dell'inquinamento), non garantiscono il rientro nei nuovi limiti previsti dalla legislazione comunitaria; opportune misure sul traffico sono necessarie nelle aree di risanamento.
- La qualità dell'aria con riferimento allo smog fotochimico (produzione di ozono influenzata dagli ossidi di azoto e dai composti organici volatili) è critica sia nelle aree urbane, sia nelle aree suburbane e rurali (anche con riferimento alla nuova normativa comunitaria e nazionale); l'evoluzione naturale delle emissioni (provenienti quasi esclusivamente dal traffico su strada e dalle altre sorgenti mobili) non garantisce un miglioramento generalizzato dell'inquinamento fotochimico e può in alcune situazioni portare ad un aumento del livello di ozono a causa del diminuito effetto limitatore del monossido di azoto.
- Con riferimento alle emissioni industriali ed agli inquinanti primari principale in conseguenza della ricorrente situazione di inserimento delle attività industriali in aree urbane risulta cruciale intervenire mediante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili previste dalla nuova legislazione (direttiva IPPC).

- Il rispetto degli impegni di Kyoto necessita di un forte impegno verso la riduzione delle emissioni di anidride carbonica.

La valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale, e la successiva zonizzazione, è stata effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una metodologia innovativa che sulla base di elaborazioni statistiche e modellistiche porta ad una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione. Ai sensi degli articoli 4 e 5 del D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 la valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene. Per l'ozono dovrà essere effettuata la valutazione definitiva e la redazione di piani e programmi entro due anni dalla data di entrata in vigore del D.Lgs. 183 del 21 maggio 2004. Specifiche misure di piano sono previste per tali attività.

Le risultanze dell'attività di classificazione del territorio regionale (*Figura...*), ai fini della gestione della qualità dell'aria ambiente, definite come aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, sono le seguenti:

- IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta;
- IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana;
- IT0603 Zona di risanamento - Area avellinese;
- IT0604 Zona di risanamento - Area beneventana;
- IT0605 Zona di osservazione;
- IT0606 Zona di mantenimento.

Le zone di risanamento sono definite come quelle zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione. La zona di osservazione è definita dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza.

Si riporta di seguito la Figura relativa a: **“Zonizzazione del territorio”**

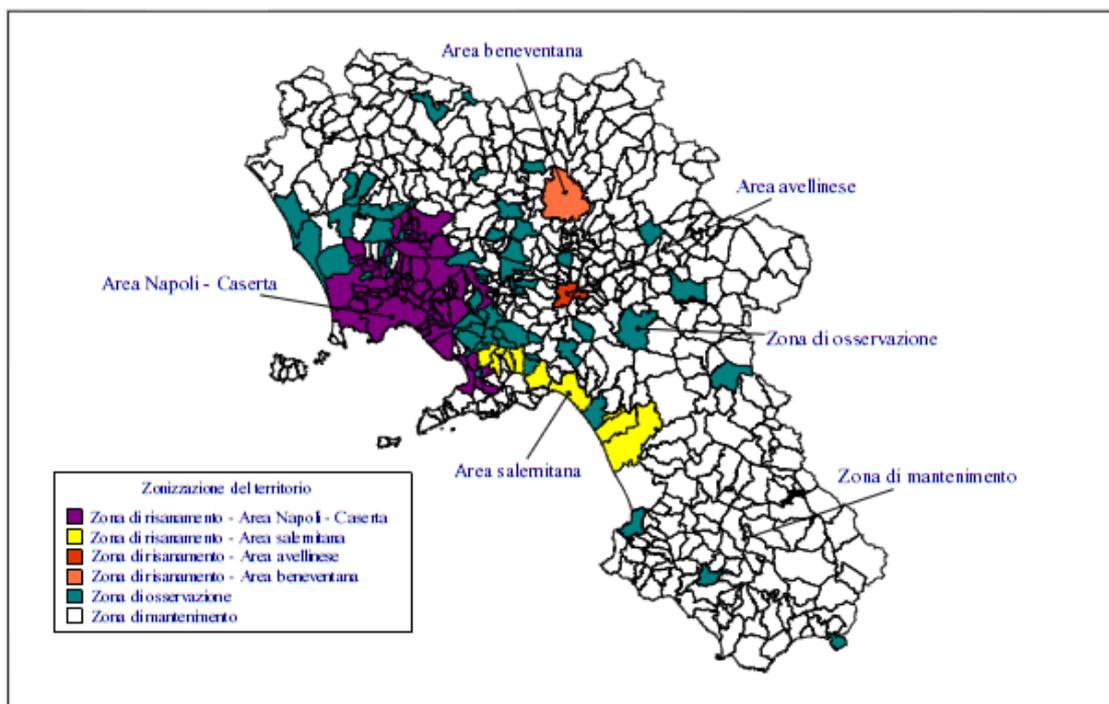


Figura 9 – Zonizzazione del territorio.

Il comune di Boscoreale ricade nella zona di osservazione IT0605 che presenta come inquinante con superamento NO2.

2.2 PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI DELLA CAMPANIA

Con deliberazione n.265 del 14/06/2011, pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 37 del 17 giugno 2011 e con deliberazione n. 212 del 24/05/2011, la Giunta Regionale della Campania ha adottato rispettivamente il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) e il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) dando formalmente avvio alla fase di consultazione pubblica da parte dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico. Con [DGR n. 199 del 27/04/2012](#) è stata adottata la versione aggiornata del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania così come modificato alla luce delle osservazioni pervenute all'esito delle consultazioni pubbliche, dei rilievi formulati dai servizi della Commissione Europea e del parere della "Commissione regionale VIA, VAS, VI" ed è stata inviata al Consiglio regionale. Il Consiglio Regionale della Campania nella [seduta del 25/10/2013](#) ha approvato il "Piano Regionale di Gestione dei rifiuti speciali in Campania"- Reg. gen. n. 544/II"

Il **PRGRS** è il documento di pianificazione del ciclo dei rifiuti speciali in Campania adottato con **D.G.R. n. 212 del 24/05/2011** allo scopo di:

- garantire la sostenibilità ambientale ed economica del sistema di gestione integrato e coordinato dei rifiuti speciali, minimizzando il suo impatto sulla salute e sull'ambiente nonché quello sociale ed economico;
- assicurare che i rifiuti speciali siano dichiarati e gestiti nel rispetto della normativa vigente, con l'obiettivo della minimizzazione dell'ammontare di quelli smaltiti illegalmente;
- ridurre la generazione per unità locale dei rifiuti di origine industriale e commerciale;
- tendere all'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali;
- adottare misure per contrastare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato di rifiuti, attraverso sistemi che consentano un'affidabile tracciabilità dei flussi di rifiuti speciali ed agevolino il controllo di tutte le fasi della loro gestione;
- promuovere l'uso di tecnologie pulite che producono rifiuti in quantità e pericolosità ridotte, rispetto alle "clean up technologies";
- individuare misure operative e soluzioni organizzative finalizzate al recupero di materia e alla minimizzazione della frazione da inviare a smaltimento;
- contribuire alla realizzazione di strutture impiantistiche adeguate in numero, tipologia e potenzialità per i quantitativi di rifiuti non ulteriormente riducibili in quantità e pericolosità.

Il Piano Regionale dei rifiuti Speciali si pone degli obiettivi specifici secondo un determinato cronoprogramma in particolare per il recupero degli inerti da costruzione e demolizione l'obiettivo specifico è quello di un numero adeguato di impianti di recupero per rifiuti da costruzione e demolizione allo scopo di minimizzare l'utilizzo della risorsa non rinnovabile in accordo con quanto previsto dal Piano delle attività Estrattive che prefigura come ottimale uno scenario che sia in grado di recuperare fino al 70% del quantitativo annuo di rifiuti prodotti. Viene proposto quindi nel PRGRS di realizzare impianti di trattamento per il recupero di rifiuti inerti e di aumentare la capacità di trattamento di quelli esistenti per una capacità complessiva da raggiungere di 600000 tonn/ann

Nell'ambito del paragrafo 6.2 del Piano Regionale dei Rifiuti Speciali attraverso una puntuale indagine del quadro di riferimento normativo e programmatico si fornisce il quadro dei vincoli localizzativi relativi agli impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti speciali nella regione

Campania dal quale emerge la proposta complessiva dei criteri di esclusione delle aree non idonee alla loro localizzazione.

In particolare gli impianti di trattamento rifiuti inerti vengono inquadrati nella macrocategoria III “ impianti industriali di trattamento meccanico chimico fisico e biologico”

Costituiscono vincoli cogenti per tale tipologia di impianto i seguenti:

- V-01 aree a rischio R3 e R4 nonché pericolosità P3 e P4
- V-02 siti di interesse comunitario e zone speciali
- V-03 zona di tutela assoluta delle opere di captazione di risorse idriche per uso idropotabile
- V-04 aree tutelate per legge dal Codice dei beni Culturali e del Paesaggio D.lgs 42/2004
- V-06 aree naturali protette di cui alla Legge quadro sulle aree naturali protette 394/91
- V-08 (a e c) faglie e aree soggette ad attività vulcanica escluse le aree a rischio sismico di prima categoria
- V-09 doline inghiottitoi e altre forme di carsismo superficiale
- V-11 aree soggette ad attività idrotermale
- V-12 aree soggette a rischio di inondazione per portate al colmo di piena con tempi di ritorno inferiori a 200 anni
- V-14 aree di elevato pregio agricolo
- V-15 applicazione delle misure di breve medio e lungo termine previste nel Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria

Premettendo come già fatto in precedenza che l'impianto della società RD Ambiente srl risulta essere già esistente ed autorizzato , e che la società mira ad un aumento della capacità produttiva del sito utilizzando i macchinari e le attrezzature già in possesso sfruttando al meglio la potenzialità , l'area di impianto non ricade in nessuno dei vincoli prima citati.

2.3 Rapporti di coerenza con gli strumenti pianificatori: livello Provinciale

Il Piano territoriale e di coordinamento della Provincia di Napoli è tutt'oggi in corso di approvazione dopo un lungo ed articolato iter che ha avuto inizio nel 2006 . Il piano ha trovato una sua conferma sia nel Documento sulle Linee Guida Programmatiche 2009-2014 messo a

punto dalla giunta Provinciale che nel documento “Linee Programmatiche Proposte e Considerazioni” dell’Assessorato competente in materia di Pianificazione. Attualmente la proposta di PTCP è in fase di approfondimento mediante una consultazione articolata su base territoriale.

Data la rilevanza che il PTCP riveste per orientare e indirizzare la pianificazione comunale, pur essendo tale Piano a tutt’oggi oggetto di consultazioni e possibili revisioni, se ne riporta nel seguito una breve sintesi dei contenuti. In continuità con gli indirizzi e le strategie del PTR, gli “assi strategici” che la Proposta di PTCP di Napoli individua come prioritari nella applicazione a livello locale del PTCP sono:

A. la valorizzazione e riarticolazione del sistema urbano, in forme policentriche e reticolari atte a migliorare l’efficienza e l’efficacia delle città in quanto motori di sviluppo sostenibile, e da promuovere la competitività e la qualità diffusa del territorio provinciale;

B. la conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale, culturale e paesistico, in modo da rafforzare i valori identitari, l’attrattività e l’abitabilità del territorio provinciale e da propiziare forme sostenibili di sviluppo endogeno locale;

C. lo sviluppo, riorganizzazione e qualificazione della mobilità e dei trasporti pubblici in chiave intermodale, al fine di assecondare la riarticolazione urbana di cui al punto A, di ridurre le difficoltà d’accesso ai servizi e alle risorse e di ridurre l’impatto ambientale del traffico e delle infrastrutture;

D. il rafforzamento dei sistemi locali territoriali, della loro capacità di auto-organizzarsi e di affacciarsi sui circuiti sovra-locali di scambio e produzione, concorrendo nel contempo ad assicurare il mantenimento e la riqualificazione del patrimonio ambientale, in particolare nello spazio rurale.

Gli indirizzi e le strategie del Piano sono riferiti a Sistemi Territoriali, in buona misura coincidenti con quelli individuati dal PTR. Il comune di Boscoreale è inserito nel STS MIGLIO D’ORO–TORRESE–STABIESE, unitamente ai Comuni di Boscotrecase, Ercolano, Pompei, Portici, San Giorgio a Cremano, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trecase, Agerola, Casola di Napoli, Castellammare di Stabia, Gragnano, Lettere, Santa Maria la Carità, Sant’Antonio Abate e Pimonte. Per tale Sistema, il Piano prevede il blocco delle potenzialità di crescita dell’insediamento residenziale per i comuni che rientrano nell’Area a rischio vulcanico, l’integrazione di servizi urbani di livello superiore e di servizi al turismo naturalistico (parco del Vesuvio) e culturale anche cogliendo le opportunità offerte dal riuso delle aree industriali dismesse, la promozione di servizi legati alle attività portuali (in particolare crocieristiche) ed alla cantieristica; la valorizzazione, in ambito urbano, del “polo del corallo” (Torre del Greco);

l'integrazione di servizi urbani di livello superiore; la valorizzazione delle attività legate alla formazione universitaria ed alla ricerca attraverso la promozione di servizi, la promozione di servizi legati alle attività portuali, la qualificazione e l'incremento dei servizi al turismo (termale, naturalistico - Monti Lattari; culturale -patrimonio archeologico).

2.3.1 LE AREE PROTETTE

Parchi e riserve naturali

La conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano ha approvato, nel Luglio 2003, "l'Aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree naturali protette", ai sensi del combinato disposto dell'art. 3, co 4, lett. c) della L. 394/91, e dell'art. 7, co.1, del D.Lgs. 28 agosto 1997, n. 281" (G.U. N. 205 del 4/09/2003, Allegato A).

L'Elenco raccoglie tutte le aree naturali protette, marine e terrestri, che rispondono ad alcuni criteri ed è periodicamente aggiornato a cura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione per la Conservazione della Natura.

Pertanto, l'elenco ufficiale delle aree naturali protette attualmente in vigore è quello relativo al 5° Aggiornamento approvato con Delibera della Conferenza Stato Regioni del 24.7.2003 e pubblicato nel **Supplemento ordinario n. 144 alla Gazzetta Ufficiale n. 205 del 4.9.2003**

In base a questo documento le aree protette della Regione Campania risultano essere:

Parchi nazionali:

- Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
- Parco Nazionale del Vesuvio

Riserve Naturali Statali:

- Riserva Naturale Castelvoturno;
- Riserva Naturale Statale isola di Vivara;
- Riserva Naturale Tirone Alto Vesuvio;
- Riserva Naturale Cratere degli Astroni;
- Riserva Naturale Valle delle Ferriere.

Parchi naturali regionali:

- Parco Naturale Decimare
- Parco Regionale Monti Picentini
- Parco Regionale del Partenio

- Parco Regionale del Matese
- Parco Regionale di Roccamonfina - Foce Garigliano
- Parco Regionale del Taburno - Camposauro
- Parco Regionale dei Campi Flegrei
- Parco Regionale dei Monti Lattari

Riserve naturali regionali:

- Riserva Naturale Foce Sele - Tanagro
- Riserva Naturale Foce Volturno - Costa di Licola
- Riserva Naturale Monti Eremita - Marzano
- Riserva Naturale Lago Falciano

Aree Naturali Marine Protette e Riserve Naturali Marine:

- Area naturale marina protetta Punta Campanella

Altre Aree Naturali Protette Nazionali

- Parco sommerso di Baia
- Parco sommerso di Gaiola

Altre Aree Naturali Protette Regionali

- Oasi Bosco di S. Silvestro
- Oasi Naturale del Monte Polveracchio
- Area naturale Baia di Ieranto

Le aree protette presenti sul territorio della provincia di Napoli sono suddivise nelle seguenti tipologie:

- Parchi Nazionali;
- Parchi Regionali;
- Parchi metropolitani di interesse regionale;
- Riserve Naturali Statali;
- Riserve Naturali Regionali;
- Aree Marine Protette;
- Altre Aree Protette;
- Aree Marine di Reperimento;

- Siti della Rete Natura 2000;

In dettaglio interessano la provincia di Napoli, interamente o per alcune parti:

- Parco Nazionale del Vesuvio
- Parco Regionale del Partenio
- Parco Regionale dei Campi Flegrei
- Parco Regionale dei Monti Lattari
- Parco Regionale del fiume Sarno
- Parco delle Colline di Napoli
- Cratere degli Astroni
- Tirone Alto Vesuvio;
- Isola di Vivara
- Foce Volturno e Costa di Licola
- Riserva Marina Punta Campanella
- Parco sommerso di Baia
- Parco sommerso di Gaiola
- Area naturale Baia di Ieranto
- Oasi di Monte Nuovo
- Oasi WWF Bosco le Tore
- Regno di Nettuno (Isole di Ischia, Vivara e Procida)
- Isola di Capri

Si riporta di seguito l'elenco delle Aree destinate a parco statale e riserva naturale statale ai sensi della legge n. 394/41 e parco regionale riserva naturale regionale ai sensi della legge n. 33/93 per la Provincia di Napoli, come riportato nelle Linee Guida per il Paesaggio.

Area Protetta	Comune	Prov.
Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano	San Pietro al Tanagro	SA
Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano	San Rufo	SA
Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano	Sant'Angelo a Fasanella	SA
Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano Riserva naturale Foce Sele e Tanagro	Sant'Arsenio	SA
Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano	Santa Marina	SA
Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano	Sanza	SA
Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano Riserva naturale Foce Sele e Tanagro	Sassano	SA
Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano	Serramezzana	SA
Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano	Sessa Cilento	SA
Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano Riserva naturale Foce Sele e Tanagro	Sicignano degli Alburni	SA
Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano	Stella Cilento	SA
Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano	Stio	SA
Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano Riserva naturale Foce Sele e Tanagro	Teggiano	SA
Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano	Torre Orsaia	SA
Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano	Tortorella	SA
Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano	Trentinara	SA
Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano	Valle Dell'Angelo	SA
Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano	Vallo della Lucania	SA
Parco Nazionale del Vesuvio	Boscoreale	NA
Parco Nazionale del Vesuvio	Boscotrecase	NA
Parco Nazionale del Vesuvio	Ercolano	NA
Parco Nazionale del Vesuvio	Massa di Somma	NA
Parco Nazionale del Vesuvio	Ottaviano	NA
Parco Nazionale del Vesuvio	Pollena Trocchia	NA
Parco Nazionale del Vesuvio	San Giuseppe Vesuviano	NA
Parco Nazionale del Vesuvio	San Sebastiano al Vesuvio	NA
Parco Nazionale del Vesuvio	Sant'Anastasia	NA
Parco Nazionale del Vesuvio	Somma Vesuviana	NA
Parco Nazionale del Vesuvio	Terzigno	NA
Parco Nazionale del Vesuvio	Torre del Greco	NA
Parco Nazionale del Vesuvio	Trecase	NA

Area Protetta	Comune	Prov.
Parco Regionale dei Campi Flegrei	Bacoli	NA
Parco Regionale dei Campi Flegrei	Monte di Procida	NA
Parco Regionale dei Campi Flegrei	Napoli	NA
Parco Regionale dei Campi Flegrei Riserva naturale Costa Licola	Pozzuoli	NA
Parco Regionale dei Campi Flegrei	Procida	NA
Parco Regionale dei Campi Flegrei	Quarto	NA
Parco Regionale dei Monti Picentini	Acerno	SA
Parco Regionale dei Monti Picentini	Bagnoli Irpino	AV
Parco Regionale dei Monti Picentini Riserva naturale Foce Sele e Tanagro	Calabritto	AV
Parco Regionale dei Monti Picentini	Calvanico	SA
Parco Regionale dei Monti Picentini	Campagna	SA
Parco Regionale dei Monti Picentini Riserva naturale Foce Sele e Tanagro	Caposele	AV
Parco Regionale dei Monti Picentini	Castelvetere sul Calore	AV
Parco Regionale dei Monti Picentini	Castiglione dei Genovesi	SA
Parco Regionale dei Monti Picentini	Chiusano San Domenico	AV
Parco Regionale dei Monti Picentini Riserva naturale Foce Sele e Tanagro	Eboli	SA
Parco Regionale dei Monti Picentini	Fisciano	SA
Parco Regionale dei Monti Picentini	Giffoni Sei Casali	SA
Parco Regionale dei Monti Picentini	Giffoni Valle Piana	SA
Parco Regionale dei Monti Picentini	Lioni	AV
Parco Regionale dei Monti Picentini	Montecorvino Rovella	SA
Parco Regionale dei Monti Picentini	Montella	AV
Parco Regionale dei Monti Picentini	Montemarano	AV
Parco Regionale dei Monti Picentini	Montoro Superiore	AV
Parco Regionale dei Monti Picentini	Nusco	AV
Parco Regionale dei Monti Picentini	Olevano sul Tusciano	SA
Parco Regionale dei Monti Picentini Riserva naturale Foce Sele e Tanagro	Oliveto Citra	SA
Parco Regionale dei Monti Picentini	San Cipriano Picentino	SA
Parco Regionale dei Monti Picentini	San Mango Piemonte	SA
Parco Regionale dei Monti Picentini	Santa Lucia di Serino	AV

Area Protetta	Comune	Prov.
Parco Regionale del Matese	Gioia Sannitica	CE
Parco Regionale del Matese	Letino	CE
Parco Regionale del Matese	Piedimonte Matese	CE
Parco Regionale del Matese	Pietraroja	BN
Parco Regionale del Matese	Prata Sannita	CE
Parco Regionale del Matese	Raviscanina	CE
Parco Regionale del Matese	San Gregorio Matese	CE
Parco Regionale del Matese	San Lorenzello	BN
Parco Regionale del Matese	San Potito Sannitico	CE
Parco Regionale del Matese	Sant'Angelo D'Alife	CE
Parco Regionale del Matese	Valle Agricola	CE
Parco Regionale del Partenio	Arienza	CE
Parco Regionale del Partenio	Arpaia	BN
Parco Regionale del Partenio	Avella	AV
Parco Regionale del Partenio	Baiano	AV
Parco Regionale del Partenio	Cervinara	AV
Parco Regionale del Partenio	Forchia	BN
Parco Regionale del Partenio	Mercogliano	AV
Parco Regionale del Partenio	Monteforte Irpino	AV
Parco Regionale del Partenio	Mugnano del Cardinale	AV
Parco Regionale del Partenio	Ospedaletto D'Alpinolo	AV
Parco Regionale del Partenio	Pannarano	BN
Parco Regionale del Partenio	Paolisi	BN
Parco Regionale del Partenio	Piastornina	AV
Parco Regionale del Partenio	Quadrelle	AV
Parco Regionale del Partenio	Roccarainola	NA

Area Protetta	Comune	Prov.
Parco Regionale Taburno	Melizzano	BN
Parco Regionale Taburno	Moiano	BN
Parco Regionale Taburno	Montesarchio	BN
Parco Regionale Taburno	Paupisi	BN
Parco Regionale Taburno	Sant'Agata dei Goti	BN
Parco Regionale Taburno	Solopaca	BN
Parco Regionale Taburno	Tocco Caudio	BN
Parco Regionale Taburno	Torrecoiso	BN
Parco Regionale Taburno	Vitulano	BN
Riserva naturale Foce Sele e Tanagro	Albanella	SA
Riserva naturale Foce Sele e Tanagro	Altavilla Silentina	SA
Riserva naturale Foce Sele e Tanagro	Atena Lucana	SA
Riserva naturale Foce Sele e Tanagro	Buccino	SA
Riserva naturale Foce Sele e Tanagro	Campagna	SA
Parco Regionale dei Monti Picentini		
Riserva naturale Foce Sele e Tanagro	Colliano	SA
Riserva naturale Monti Eremita - Marzano		
Riserva naturale Foce Sele e Tanagro	Contursi Terme	SA
Riserva naturale Foce Sele e Tanagro	Padula	SA
Riserva naturale Foce Sele e Tanagro	Pertosa	SA
Riserva naturale Foce Sele e Tanagro	Sala Consilina	SA
Riserva naturale Foce Sele e Tanagro	Serre	SA
Riserva naturale Foce Sele e Tanagro	Valva	SA
Riserva naturale Monti Eremita - Marzano		
Riserva naturale Foce Volturno - Costa Licola	Castel Volturno	CE
Riserva naturale Foce Volturno - Costa Licola	Giugliano in Campania	NA
Riserva naturale Lago di Falciano	Falciano del Massico	CE
Riserva naturale Lago di Falciano	Mondragone	CE
Riserva naturale Monti Eremita - Marzano	Laviano	SA

Tabella 1 – Aree Protette Provincia di Napoli

Dal riscontro di tale elenco con quanto riportato negli strumenti di pianificazione territoriale, regionale e subregionale, si rileva che il Comune di Boscoreale è compreso all'interno dell'area protetta "Parco Nazionale del Vesuvio".

L'impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi della ditta Eredi Amaro Nicola s.r.l. sussiste all'interno del Parco Nazionale del Vesuvio.

La rete ecologica Natura 2000

Natura 2000 è il progetto che l'Unione Europea sta realizzando per "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione di habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri" al quale si applica il trattato U.E.

La rete ecologica Natura 2000 è la rete europea di aree contenenti habitat naturali e seminaturali, habitat di specie di particolare valore biologico ed a rischio di estinzione.

La Direttiva 92/43/CEE cosiddetta "Direttiva Habitat", disciplina le procedure per la realizzazione del progetto di rete ecologica Natura 2000; essa ha previsto il censimento, su tutto il territorio degli Stati membri, degli habitat naturali e seminaturali e degli habitat delle specie faunistiche inserite negli allegati della stessa Direttiva. La direttiva, recepita con D.P.R. 357/97, ha dato vita al programma di ricerca nazionale denominato *Progetto Bioitaly* per l'individuazione e delimitazione dei Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) e delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) individuate ai sensi della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE cosiddetta "Direttiva Uccelli", come siti abitati da uccelli di interesse comunitario che vanno preservati conservando gli habitat che ne favoriscono la permanenza.

In particolare, la Rete "Natura 2000" della Provincia di Napoli è costituita da 14 Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e da 44 Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat". Di queste aree alcune sono interamente ricomprese nel territorio della provincia di Napoli altre interessano sia quest'ultima che i territori delle province limitrofe di Salerno o Avellino. La maggior parte dei pSIC in questione è caratterizzata da almeno un tipo di habitat naturale e/o specie prioritari ai sensi dell'articolo 1 della direttiva 92/43/CEE.

Nella tabella seguente si riporta l'elenco dei **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)** della provincia di Napoli:

Denominazione Sito “Natura 2000”	(*)	Province Interessate	Superficie (ha)	Altra Area Naturale Protetta interessata
SIC-IT8030001 – Aree umide del Cratere di Agnano		NA	44	Parco reg. Campi Flegrei
SIC-IT8030002 – Capo Miseno	*	NA	50	Parco reg. Campi Flegrei
SIC-IT8030003 – Collina dei Camaldoli	*	NA	261	
SIC-IT8030005 – Corpo centrale dell’Isola di Ischia	*	NA	1310	
SIC-IT8030006 – Costiera amalfitana tra Nerano e Positano	*	NA	980	
SIC-IT8030007 – Cratere di Astroni	*	NA	253	Ris.stat. Cratere Astroni
SIC-IT8030008 – Dorsale dei Monti Lattari	*	SA-NA	14564	Parco Regionale dei Monti Lattari
SIC-IT8030009 – Foce di Licola	*	NA	147	Ris. Reg. Foce Volturno Costa Licola
SIC-IT8030010 – Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara	*	NA	6116	
SIC-IT8030011 – Fondali Marini di Punta Campanella e Capri	*	SA-NA	8491	Parzialmente incluso nella AMP P.Campanella
SIC-IT8030012 – Isola di Vivara		NA	36	Parco reg. Campi Flegrei
SIC-IT8030013 – Isolotto di S. Martino e dintorni		NA	14	Parco reg. Campi Flegrei
SIC-IT8030014 –Lago d’Averno		NA	125	Parco reg. Campi Flegrei
SIC-IT8030015 – Lago del Fusaro	*	NA	192	Parco reg. Campi Flegrei
SIC-IT8030016 – Lago di Lucrino	*	NA	10	Parco reg. Campi Flegrei
SIC-IT8030017 – Lago di Miseno	*	NA	79	Parco reg. Campi Flegrei
SIC-IT8030018 – Lago di Patria	*	NA	507	Ris. Reg. Foce Volturno Costa Licola
SIC-IT8030019 – Monte Barbaro e Cratere di Campiglione	*	NA	358	Parco reg. Campi Flegrei
SIC-IT8030020 – Monte Nuovo	*	NA	30	Parco reg. Campi Flegrei
SIC-IT8030021 – Monte Somma		NA	3076	Parco Naz. Vesuvio
SIC-IT8030022 – Pineta dell’Isola di Ischia	*	NA	66	
SIC-IT8030023 – Porto Paone di Nisida		NA	4,07	Parco reg. Campi Flegrei
SIC-IT8030024 – Punta Campanella		NA	390	
SIC-IT8030026 – Rupi costiere dell’Isola di Ischia		NA	685	
SIC-IT8030027 – Scoglio del Vervece		NA	3,89	Riserva marina p. Campanella

SIC-IT8030032 – Stazioni di Cyanidium caldarium di Pozzuoli		NA	4,26	Parco reg. Campi Flegrei
SIC-IT8030034 – Stazione di Cyperus polystachyus di Ischia		NA	14	
SIC-IT8030036 – Vesuvio		NA	3412	Parco Naz. Vesuvio
SIC-IT8030038 – Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri	*	NA	388	
SIC-IT8030039 – Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri	*	NA	96	
SIC-IT8040006 – Dorsale dei Monti del Partenio	*	NA	15641	Parco reg. del Partenio
SIC-IT8040013 – Monti di Lauro	*	NA	7040	
SIC-IT8040017 – Pietra Maula (Taurano Visciano)	*	NA	3526	
SIC-IT8050051 – Valloni della Costiera Amalfitana	*	SA-NA	227	Parco Regionale Monti Lattari
(*) Presenza nel SIC di almeno un tipo di habitat naturale e/o specie prioritari ai sensi dell'art.1 della direttiva 92/43/CEE				

Tabella 2 – Elenco siti SIC Provincia di Napoli

Di seguito si riporta l'elenco delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) della provincia di Napoli:

ZPS-IT8030007 – Cratere di Astroni	*	NA	253	Ris.stat. Cratere Astroni
ZPS-IT8030010 – Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara	*	NA	6116	
ZPS-IT8030011 – Fondali Marini di Punta Campanella e Capri	*	SA-NA	8491	Parzialmente incluso nella AMP P.Campanella
ZPS-IT8030012 – Isola di Vivara		NA	36	Parco reg. Campi Flegrei
ZPS-IT8030014 –Lago d'Averno		NA	125	Parco reg. Campi Flegrei
ZPS-IT8030024 – Punta Campanella		NA	390	
ZPS-IT8030037 – Vesuvio e Monte Somma		NA	6251	Parco Naz. Vesuvio
ZPS-IT8030038 – Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri	*	NA	388	
ZPS-IT8030039 – Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri	*	NA	96	
ZPS-IT8050045 – Sorgenti del Vallone delle Ferriere di Amalfi		SA-NA	459	

Tabella 3 – Elenco ZPS Provincia di Napoli

Ad integrazione delle ZPS vanno considerate le **IBA** (Important Bird Areas) ossia le aree importanti per gli uccelli individuate nel 2° “Inventario I.B.A.”, in cui la LIPU ha identificato in Italia 172 IBA. Di queste aree 1 interessa il territorio della provincia di Napoli:

- 131 – “Isola di Capri”.

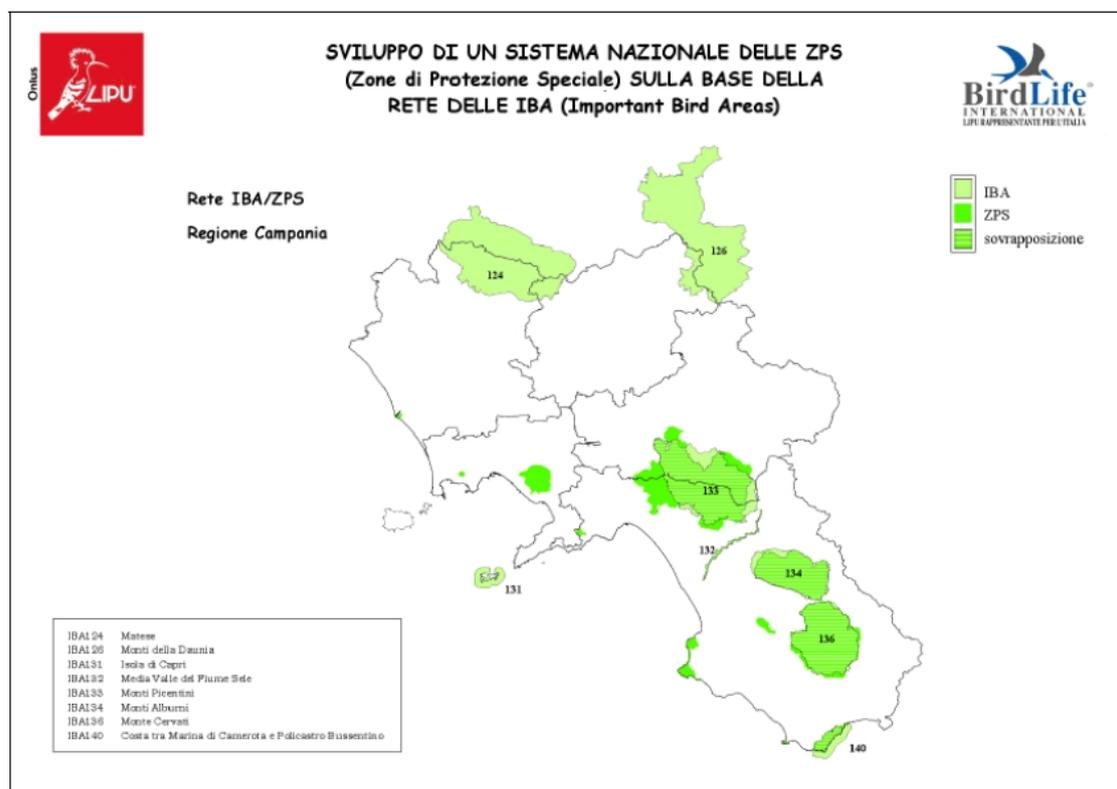


Figura 4 – Rete IBA/ZPS

Come risulta anche dalla cartografia allegata, l’area nella quale è presente l’impianto oggetto del presente studio, ricade:

- in area SIC-codice sito: IT8030036 “Vesuvio”;
- in area ZPS-codice sito IT8030037 “Vesuvio e Monte Somma”;
- in area protetta “Parco nazionale del Vesuvio”.

2.3.2 PIANIFICAZIONE DI BACINO

Il territorio in questione, interessato dal presente progetto dal punto di vista idrogeologico ricade sotto la competenza dell’Autorità di Bacino del Sarno.

Il Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico del bacino del Fiume Sarno suddivide il territorio, per quanto riguarda il Rischio Idraulico in:

- aree a rischio idraulico molto elevato potenziale;

- aree a rischio idraulico molto elevato;
- aree a rischio idraulico elevato potenziale;
- aree a rischio idraulico elevato;
- aree a rischio idraulico medio;
- aree a rischio idraulico moderato;

mentre per quanto riguarda il Rischio da Frana in:

- aree a rischio da frana molto elevato potenziale;
- aree a rischio da frana molto elevato;
- aree a rischio da frana elevato potenziale;
- aree a rischio da frana elevato;
- aree a rischio da frana medio;
- aree a rischio da frana moderato;

Come si evince dalle Cartografie Allegate che riproducono uno stralcio del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Sarno, l'impianto in oggetto ricade in:

- Aree a rischio frana moderato;
- Aree a pericolosità da frana bassa o trascurabile;

2.3.3 PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE

2.3.3.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Napoli – Proposta preliminare

Per quanto riguarda gli strumenti pianificatori a livello provinciale, il presente Studio prende in considerazione il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Napoli**, ove si suddivide in “**Sistemi Territoriali di Sviluppo**” il territorio di sua competenza.

Il **comune di Boscoreale** fa parte del **Sistema Territoriale di Sviluppo** denominato **STS MIGLIO D'ORO–TORRESE–STABIESE A DOMINANTE PAESISTICO-AMBIENTALE-CULTURALE**.

Le priorità del Sistema territoriale in cui ricade il comune di Boscoreale, sono: il blocco delle potenzialità di crescita dell'insediamento residenziale per i comuni dell'Area a rischio vulcanico, dato il rischio di catastrofe, integrazione di servizi urbani di livello superiore e di servizi al turismo naturalistico (parco del Vesuvio) e culturale anche cogliendo in particolare le opportunità offerte dal riuso delle aree industriali dismesse, promozione di servizi legati alla vita portuali (in particolare crocieristiche) ed alla cantieristica; valorizzazione, in ambito

urbano, del “polo del corallo” (Torre del Greco); integrazione di servizi urbani di livello superiore; valorizzazione delle attività legate alla formazione universitaria ed alla ricerca attraverso la promozione di servizi. Promozione di servizi legati alle attività portuali qualificazione ed incremento dei servizi al turismo (termale, naturalistico - Monti Lattari; culturale – patrimonio archeologico).

La Provincia di Napoli individua come prioritari nella applicazione a livello locale del PTCP, i seguenti “assi strategici”:

- A) la valorizzazione e riarticolazione del sistema urbano, in forme policentriche e reticolari atte a migliorare l’efficienza e l’efficacia delle città in quanto motori di sviluppo sostenibile, e da promuovere la competitività e la qualità diffusa del territorio provinciale;
- B) la conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale, culturale e paesistico, in modo da rafforzare i valori identitari, l’attrattività e l’abitabilità del territorio provinciale e da propiziare forme sostenibili di sviluppo endogeno locale;
- C) lo sviluppo, riorganizzazione e qualificazione della mobilità e dei trasporti pubblici in chiave intermodale, al fine di assecondare la riarticolazione urbana, di ridurre le difficoltà d’accesso ai servizi e alle risorse e di ridurre l’impatto ambientale del traffico e delle infrastrutture;
- D) il rafforzamento dei sistemi locali territoriali, della loro capacità di auto organizzarsi e di affacciarsi sui circuiti sovralocali di scambio e produzione, concorrendo nel contempo ad assicurare il mantenimento e la riqualificazione del patrimonio ambientale, in particolare nello spazio rurale.

2.3.4 PIANIFICAZIONE COMUNALE

L’area su cui ricade l’impianto insiste sul territorio del Comune di Boscoreale; il comune fa parte della Provincia di Napoli.

2.3.4.1 Pianificazione del Comune di Boscoreale

Considerando il P.R.G. del comune di Boscoreale, l’impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi, si colloca all’interno di una zona che nel vigente P.R.G. di Boscoreale, ricade in Zona “E” Agricola con la seguente normativa:

1. Per uso abitativo indice di fabbricabilità 0,03 mc/mq;
2. Per l'esclusiva realizzazione dei locali strettamente necessari alla conduzione del fondo e al ricovero del bestiame è ammesso un indice di fabbricabilità fondiaria aggiuntivo di 0,02 mc/mq;
3. Le esistenti costruzioni a destinazione agricola possono, in caso di necessità, essere ampliate fino ad un massimo del 20% della cubatura esistente purché esse siano direttamente utilizzate per la conduzione del fondo ed opportunamente documentate;
4. Per i soggetti diversi dagli imprenditori agricoli l'indice di fabbricabilità per uso abitativo è ridotto a 0,01 mc/mq, senza aggiunta di pertinenze;
5. Altezza massima ml. 7,50;
6. Numero di piani fuori terra n° 2;
7. Distanza dai confini ml. 10;
8. Distanza dai fabbricati ml. 20, non è consentita l'aderenza;
9. Distanza dalla strada secondo D.M. 01.04.1968.

Catastalmente l'impianto è individuato al foglio 9 - alle particelle n° 267 e 268.

2.3.4.2 Zonizzazione acustica

Il DPCM 01/03/1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno" individuava sei classi di aree in cui suddividere il territorio dal punto di vista acustico fissando inoltre i limiti massimi di accettabilità di livello sonoro equivalente, ponderato, Leq in dB(A), per ciascuna delle sei classi, distinguendo tra il periodo diurno (dalle ore 06.00 alle ore 22.00) ed il periodo notturno (dalle ore 22.00 alle ore 06.00).

Il DPCM 14/11/97 conferma l'impostazione del DPCM 1/3/91. Il valore numerico del limite assoluto di immissione è suddiviso per sei zone di destinazione d'uso e corrisponde esattamente ai limiti fissati dal DPCM 1/3/91.

La zonizzazione acustica deve essere redatta dai Comuni sulla base di indicatori di natura urbanistica e territoriale, quali ad esempio la densità di popolazione, la tipologia dei ricettori, la presenza di attività produttive, la presenza e le caratteristiche delle infrastrutture di trasporto, ecc.

Il comune di Boscoreale ha effettuato la Zonizzazione Acustica dell'intero territorio comunale come previsto dalle normative vigenti.

L'area in cui è presente l'impianto di stoccaggio trattamento di rifiuti speciali non pericolosi è classificata in **Zona "III" – Area di tipo misto**; per tale classe i valori limite di *emissione* sono

individuati in 55 dB(A), diurno (6.00 – 22.00) e 45 dB(A) notturno (22.00 – 6.00), mentre i valori limite assoluti di *immissione* sono 60 dB(A), diurno e 50 dB(A) notturno.

L'impianto in oggetto rispetta i limiti assoluti di *immissione* imposti per la Zona "III" in cui esso ricade.

2.3.5 VINCOLI E FASCE DI RISPETTO

La tutela paesaggistica introdotta dalla legge 1497/39 è estesa ad un'ampia parte del territorio nazionale dalla legge 431/85 che sottopone a vincolo, ai sensi della L. 1497/39, una nuova serie di beni ambientali e paesaggistici. Il TU in materia di beni culturali ed ambientali D.Lgs 490/99 riorganizzando e sistematizzando la normativa nazionale esistente, riconferma i dettami della Legge 431/85. Il 22 gennaio 2004 è stato emanato il D.Lgs. n.42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", che dal maggio 2004 regola la materia ed abroga, tra gli altri, il D.Lgs 490/99.

Lo stesso D.Lgs. n. 42/04 è stato successivamente modificato ed integrato dai D.Lgs. nn. 156 e 157/2006.

2.3.5.1 Vincoli Paesaggistici

Secondo la strumentazione legislativa vigente sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (art. 134) costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e ogni altro bene individuato dalla legge, vale a dire:

a) gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico (articolo 136):

- 1) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
- 2) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- 3) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- 4) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

b) le aree tutelate per legge (articolo 142) che alla data del 6 settembre 1985 non erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B e non erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone diverse dalle zone A e B, ma ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate:

- 1) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- 2) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- 3) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; (La disposizione non si applica in tutto o in parte, nel caso in cui la Regione abbia ritenuto irrilevanti ai fini paesaggistici includendoli in apposito elenco reso pubblico e comunicato al Ministero);
- 4) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- 5) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- 6) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- 7) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- 8) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- 9) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- 10) i vulcani;
- 11) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.

c) **gli immobili e le aree tipizzati, individuati e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.**

In particolare, i beni paesaggistici della Provincia di Napoli sono sostanzialmente rappresentati dalle aree e dagli immobili indicati nell'art. 136 (come individuati ai sensi degli artt. da 138 a 141) e dalle aree indicate all'art. 142 del D.Lgs. 42 del 22/01/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" come modificato ed integrato dal D.Lgs. 156 e 157 del 24/03/2006.

Infatti, le aree e gli immobili sono stati individuati con Decreti Ministeriali mediante (articolo 157):

- notifiche di importante interesse pubblico delle bellezze naturali o panoramiche, eseguite in base alla legge 11 giugno 1922, n. 776;
- inclusione negli elenchi compilati ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497;
- provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico emessi ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497;
- provvedimenti di riconoscimento della zone di interesse archeologico emessi ai sensi dell'articolo 82, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, aggiunto dall'articolo 1 del decreto legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito con modificazioni nella legge 8 agosto 1985, n. 431 e ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490.
- provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico emessi ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490;
- provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico emessi ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;
- i provvedimenti emanati ai sensi dell'articolo 1-ter del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431.

Inoltre, l'elenco dei paesaggi **di alto valore ambientale e culturale ai quali applicare obbligatoriamente e prioritariamente gli obiettivi di qualità paesistica**, oltre ai territori già sottoposti a regime di tutela paesistica sono:

- aree destinate a parco nazionale e riserva naturale statale ai sensi della legge n. 349/91 ai sensi della legge 33/93;

- aree individuate come Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) definite ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat”;

Vanno, inoltre, aggiunti i seguenti territori quando non inclusi nelle aree sopra menzionate:

- le “aree contigue” dei parchi nazionali e regionali;
- i siti inseriti nella lista mondiale dell’UNESCO ove non inclusi nelle aree sopra menzionate;
- località e immobili contenuti negli elenchi forniti (sulla base del Protocollo d’intesa con la Regione Campania) dalle Soprintendenze Archeologiche e dalle Soprintendenze per i Beni Architettonici ed il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico e Demo-etno-antropologico competenti per territorio;
- l’intera fascia costiera, ove già non tutelata, per una profondità dalla battigia di 5.000 metri;
- le ZPS (Zone di Protezione Speciale);
- i territori compresi in una fascia di 1.000 metri dalle sponde dei seguenti corsi d’acqua, ove non già tutelati:
 - Provincia di Caserta:
Garigliano, Savone, Volturno, Regi Lagni.
 - Provincia di Benevento:
Isclero, Calore, Sabato, Titerno, Tammaro, Tammarecchia, Fortore.
 - Provincia di Avellino:
Cervaro, Ufita, Calaggio, Calore, Ofanto, Sabato, Sele, Solofrana, Lagno di Lauro, Osento.
 - Provincia di Napoli:
Canale di Quarto, Alveo Camaldoli, Vallone S. Rocco, Regi Lagni.
 - Provincia di Salerno:
Sarno, Solofrana, Picentino, Tusciano, Sele, Calore Salernitano, Tanagro, Alento, Lambro, Mingardo, Bussento, Bussentino.

In particolare gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico della Provincia di Napoli assoggettate a vincolo paesaggistico con apposito provvedimento amministrativo (Decreto Ministeriale) ex art. 157 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. sono:

Comune	Decreto ministeriale	Località
Napoli	05/05/52	Ambito “Agnano e Collina dei Camaldoli” - Zona circostante il convento dei Camaldoli

Napoli	19/06/52	Ambito "Agnano e Collina dei Camaldoli" - Campi Flegrei - Collina di san Domenico
Napoli	11/01/55	Ambito "Agnano e Collina dei Camaldoli" - Campi Flegrei - Conca di Agnano
Napoli	25/01/58	Ambito "Agnano e Collina dei Camaldoli" - Camaldoli e sue adiacenze
Napoli	20/05/67	Ambito "Agnano e Collina dei Camaldoli" - Vallone al Ponte dei Calciaioli
Napoli	20/05/67	Ambito "Agnano e Collina dei Camaldoli" - S.Maria ai Monti e S.Rocco
Napoli	22/06/67	Ambito "Agnano e Collina dei Camaldoli" - Versante interno del cratere di Agnano
Napoli	22/06/67	Ambito "Agnano e Collina dei Camaldoli" - Parziale Orli craterici degli Astroni e de I Pisani
Napoli	28/03/85	Ambito "Agnano e Collina dei Camaldoli" - Zona delimitata da via Guantai ad Orsolone
Napoli	24/01/53	Ambito "Collina di Posillipo" - Collina di Posillipo – versante Napoli
Napoli	12/02/57	Ambito "Collina di Posillipo" - Zona comprendente il primo tratto di via Manzoni
Napoli	24/10/57	Ambito "Collina di Posillipo" - Collina di Posillipo – versante Campi Flegrei
Napoli	14/12/59	Ambito "Collina di Posillipo" - Secondo tratto di via Orazio
Napoli	19/07/60	Ambito "Collina di Posillipo" - Zona compresa tra via Manzoni e la strada di Porta Posillipo
Napoli	26/04/66	Ambito "Collina di Posillipo" - Zona compresa tra il Molosiglio e l'Isola di Nisida
Napoli	28/03/85	Ambito "Collina di Posillipo" - Restante parte della Collina di Posillipo
Bacoli	15/12/59	Ambito "Campi Flegrei" – Intero territorio
Monte di Procida	20/01/64	Ambito "Campi Flegrei" – Intero territorio – esclusa la zona del porticciolo di Acquamorta
Pozzuoli	12/09/57	Ambito "Campi Flegrei" – Intero territorio
Barano d'Ischia	19/06/58	Ambito "Isola d'Ischia" – Intero territorio
Casamicciola Terme	23/05/58	Ambito "Isola d'Ischia" – Intero territorio
Forio d'Ischia	12/01/58	Ambito "Isola d'Ischia" – Intero territorio
Ischia	09/09/52	Ambito "Isola d'Ischia" – Intero territorio
Lacco Ameno	21/04/58	Ambito "Isola d'Ischia" – Intero territorio
Serrara Fontana	09/01/58	Ambito "Isola d'Ischia" – Intero territorio
Anacapri	20/03/51	Ambito "Isola di Capri" – Intero territorio
Capri	20/03/51	Ambito "Isola di Capri" – Intero territorio
Boscotrecase	28/03/85	Ambito "Vesuvio e Monte Somma" – Intero territorio
Boscotrecase	08/09/61	Ambito "Vesuvio e Monte Somma" – Intero territorio
Cercola	05/08/61	Ambito "Vesuvio e Monte Somma" – A monte della SS. 268
Ercolano (Resina)	17/08/61	Ambito "Vesuvio e Monte Somma" – Intero territorio

Massa di Somma	05/08/61	Ambito "Vesuvio e Monte Somma" – Intero territorio
Ottaviano	02/09/61	Ambito "Vesuvio e Monte Somma" – A monte della SS. 268
Pollena Trocchia	03/10/61	Ambito "Vesuvio e Monte Somma" – A monte della SS. 268
Pompei	27/10/61	Ambito "Vesuvio e Monte Somma" – A monte del territorio
Portici	04/10/61	Ambito "Vesuvio e Monte Somma" – Intero territorio
San Giorgio a Cremano	28/03/85	Ambito "Vesuvio e Monte Somma" – Intero territorio
San Giuseppe Vesuviano	06/10/61	Ambito "Vesuvio e Monte Somma" – A monte della SS. 268
San Sebastiano al Vesuvio	11/06/61	Ambito "Vesuvio e Monte Somma" – Intero territorio
Sant'Anastasia	08/08/61	Ambito "Vesuvio e Monte Somma" – A monte della SS. 268
Somma Vesuviana	26/10/61	Ambito "Vesuvio e Monte Somma" – A monte della SS. 268
Terzigno	07/08/61	Ambito "Vesuvio e Monte Somma" – A monte della SS. 268
Torre Annunziata	09/04/63	Ambito "Vesuvio e Monte Somma" – Intero territorio esclusa zona portuale
Torre del Greco	20/01/64	Ambito "Vesuvio e Monte Somma" – Intero territorio esclusa zona portuale
Trecase	08/09/61	Ambito "Vesuvio e Monte Somma" – Intero territorio

Tabella 4 – Immobili e aree di notevole interesse pubblico

Il sito oggetto dello studio ricade in area sottoposta ai vincoli di cui al D.L.vo n.42 del 22.01.2004 e s.m.i. "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" ai sensi dell'art.10 della legge n.137 del 06.07.2002.

L'area in oggetto, inoltre:

- non rientra nei sistemi insediativi storici (centri storici, edifici storici diffusi);
- non rientra in tessiture territoriali storiche (centuriazioni, viabilità storica);
- non appartiene a percorsi panoramici;
- non appartiene ad ambiti a forte valenza simbolica (in rapporto visivo diretto con luoghi celebrati dalla devozione popolare, dalle guide turistiche, dalle rappresentazioni pittoriche o letterarie).

2.3.5.1.1 Vincoli Archeologici

L'indagine effettuata presso la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Provincia di Napoli **non** ha evidenziato la presenza, nel territorio del Comune di Boscoreale, di aree e beni sottoposti a vincolo archeologico ai sensi del D.Lgs n. 42/04.

Inoltre, il Comune di Boscoreale non ricade in alcun ambito territoriale di tutela delle leggi riportate e, per quanto concerne il patrimonio di valore storico, artistico ed architettonico, sottoposto a vincolo ai sensi del D.Lgs n.42/04 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" Parte Seconda - Beni culturali **non presenta vincoli di interesse storico – archeologico – ambientale che possano entrare in contrasto con la proponenda opera.**

2.3.5.1.2 Vincoli Storici, Artistici e Monumentali

Per quanto concerne il patrimonio di valore storico, artistico ed architettonico, sottoposto a vincolo ai sensi del D.Lgs n.42/04 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" Parte Seconda - Beni culturali - le indagini condotte hanno evidenziato la presenza, nel territorio del Comune di Boscoreale, dei seguenti beni architettonici, militari e religiosi, catalogati:

- **Villa rustica (epoca romana);**
- **Chiesa di Santa MariaSalome;**
- **Chiesa dell'Immacolata Concezione;**

L'analisi effettuata permette di escludere interferenze tra le opere in progetto e le aree elencate.

2.3.5.1.3 Vincoli Faunistici

Nell'area di studio non si è rilevata la presenza di Zone di Ripopolamento e Cattura (LR 157/92).

3 LO STATO ATTUALE DEL VALORE PAESAGGISTICO NELL'AREA IN ESAME

3.1 COERENZA DEL PROGETTO CON PROGRAMMI E PIANI TERRITORIALI

Linee Guida per la pianificazione territoriale regionale

La società “**Eredi Amaro Nicola s.r.l.**”, attraverso l’attività di stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi, persegue gli obiettivi strategici esposti attraverso il Piano Regionale per lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi in Campania e il Programma Operativo Regionale.

Infatti l’attività svolta dalla ditta ha lo scopo di **ottimizzare al massimo il recupero dei rifiuti speciali non pericolosi** che entrano all’interno dell’impianto. Tali rifiuti vengono preparati e avviati alle fasi di trattamento per recuperare da essi **materia prima secondaria, solo i rifiuti oggettivamente non recuperabili vengono smaltiti in discarica.**

In particolare l’impianto consente di svolgere le attività in condizioni di sicurezza per gli addetti in quanto permette di agevolare tutte le operazioni di movimentazione.

Inoltre, proprio in questo momento che ha visto crescere l’interesse legato alla gestione dei rifiuti in Campania, l’attività che svolge la società “**Eredi Amaro Nicola s.r.l.**” consente di dare risposta concreta e ambientalmente corretta ai problemi delle numerose attività produttive che si trovano a dover avviare a trattamento i rifiuti che sono stati prodotti.

Aree protette

L’analisi del “V Aggiornamento dell’elenco ufficiale delle aree naturali protette approvato con Delibera della Conferenza Stato Regioni del 24.7.2003 e pubblicato nel **Supplemento ordinario n. 144 alla Gazzetta Ufficiale n. 205 del 4.9.2003**”, comprensivo di quelle appartenenti alla Regione Campania, **ha evidenziato che l’impianto ricade nel Parco Nazionale del Vesuvio.**

Riguardo la rete ecologica “Natura 2000”, nell’area vasta di indagine sono state rilevate aree protette in cui ricade l’impianto in oggetto. **In particolare l’area considerata ricade nell’area SIC IT8030036 – “Vesuvio” e nell’area ZPS – IT8030037 – “Vesuvio e Monte Somma”.**

PTCP di Napoli

Rispetto alle strategie ed agli obiettivi del piano non si riscontrano motivi di incoerenza legati all’attività dell’impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi; nell’ambito

dei principi principali del piano, essi riguardano soprattutto la programmazione del territorio ai fini di uno Sviluppo Sostenibile: esso comprende, tra le altre cose, quello di riqualificare il patrimonio ambientale, in particolare nello spazio rurale.

La localizzazione dell'intervento, dunque, non appare in contrasto con gli assetti territoriali prefigurati dal piano.

3.2 VINCOLI

Vincolo Paesaggistico

Per quanto concerne il vincolo paesaggistico si è rilevato che:

- **Il sito oggetto dello studio ricade in area sottoposta ai vincoli di cui al D.L.vo n.42 del 22.01.2004 e s.m.i. “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio” ai sensi dell’art.10 della legge n.137 del 06.07.2002**
- **L’impianto ricade nel Piano Territoriale Paesistico approvato con D.M. del 04.07.2002 ai sensi della legge n.431/85 (ex D.L.vo n.490/99 Titolo II) e ricadente all’interno dello stesso in area denominata R.U.A. (recupero urbanistico edilizio e restauro paesistico ambientale).**

Vincolo Storico Artistico

Per quanto concerne il patrimonio di valore storico, artistico ed architettonico non si registrano interferenze tra i beni oggetto di vincolo e le opere in esame.

Vincolo Idrogeologico

Come riportato nel Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico elaborato dall’Autorità di Bacino del Fiume Sarno, relativamente agli scenari di rischio del Comune di Boscoreale, l’impianto in oggetto ricade in area a Rischio Frana moderato e Pericolosità relativa da Frana bassa o trascurabile.

Vincoli faunistici

Nell'area vasta di studio non si è rilevata la presenza di una Zona di Ripopolamento e Cattura (LR 157/92).

3.3 INQUADRAMENTO GENERALE DELL'AREA

3.3.1 DELIMITAZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE

L'area in esame, su cui è esistente l'impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi della ditta "Eredi Amaro Nicola" ricade nel territorio comunale di Boscoreale, provincia di Napoli, in Campania.

L'intera area in cui ricade l'impianto risulta ubicata a Nord del suddetto territorio di Boscoreale e ad una distanza minima in linea d'aria dal suo centro abitato di circa 0,8 km.



Figura 5 – Inquadramento territoriale dell'area

Le principali arterie viarie presenti sull'area, che consentono di raggiungere l'abitato di Boscoreale, e da qui, l'area in esame, sono rappresentate da:

- Autostrada A3 (Napoli-Salerno) - Uscita Torre Annunziata Sud;
- Strada Provinciale N°65;
- Strada Statale N°8 che da Torre del Greco conduce a Torre Annunziata e Pompei;
- Strada Statale SS268 che da Terzigno conduce ad Ottaviano, Somma Vesuviana e Sant'Anastasia.

3.4 VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

3.4.1 PREMESSA

La caratterizzazione dei livelli di qualità della vegetazione, della flora e della fauna presenti nel sistema ambientale interessato dall'opera è compiuta tramite lo studio della situazione presente e della prevedibile incidenza su di esse delle azioni progettuali, tenendo presenti i vincoli derivanti dalla normativa e il rispetto degli equilibri naturali.

La presente trattazione:

- illustra per grandi linee i principali ecosistemi del territorio in esame;
- integra la descrizione con i dati disponibili in letteratura o rilevati sul campo e sottolinea l'eventuale importanza degli ecosistemi rilevati come rappresentativi o relitti;
- propone una valutazione naturalistica dell'area.

3.4.2 CARATTERIZZAZIONE GENERALE DEL SITO

Per la caratterizzazione della componente vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi, si è fatto riferimento alle fonti bibliografiche reperite dallo studio della Giunta Regionale della Campania – Assessorato Agricoltura e Foreste – Ufficio Ambiente, Caccia e Pesca “Carta Regionale e Faunistica – Analisi preliminare per la elaborazione di piani pluriennali di intervento nel settore venatorio” (1985).

La vegetazione e quindi il paesaggio naturale cambiano con l'altitudine e con le differenti condizioni climatiche che si succedono anche in relazione all'acclività delle pendici, all'esposizione, alla maggiore o minore sassosità del substrato.

In Campania, si può riscontrare, nelle sue linee generali, la seguente successione altitudinale:

- Fascia mediterranea (o Orizzonte mediterraneo) dal livello del mare ai 500 metri di quota circa. In massima parte interessata dagli insediamenti e dalle attività umane, in essa le uniche forme di vegetazione naturale che ancora sussistono, sono per lo più rappresentate da essenze di leccio, carrubo, quercia spinosa, lentisco, mirto, olivo, alloro;
- Fascia sannitica (o Orizzonte submediterraneo) dai 500 ai 1000 metri di quota circa. In essa sono presenti soprattutto boschi a roverella (*Quercus pubescens*) o a cerro (*Quercus cerris*), puri o misti a castagno (*Castanea sativa*), carpini (*Carpinus*

orientalis, *Ostrya carpinifolia*) ed alcune specie di aceri (*Acer neapolitanum*, *A. Monspessulanum*) (Serie dei boschi di latifoglie decidue);

- Fascia subatlantica (o Piano montano) dai 1000 ai 1800 metri di quota circa. Dominano in questa, due associazioni forestali del faggio (*Fagus sylvatica*), una tra i 1000 e i 1500 metri ed una tra i 1500 e 11800 metri (Serie del Faggio dell'Appennino);
- Fascia mediterraneo alto-montana (o Piano culminale) occupato dalle praterie e dai pascoli di vetta.

L'impianto oggetto del presente studio sussiste nella fascia della vegetazione mediterranea, come si è riscontrato anche da vari sopralluoghi. L'area su cui ricade l'impianto, è un'area già ampiamente antropizzata, caratterizzata da edifici rurali con annesse coltivazioni erbacee e/o arboree ed edifici per civili abitazioni. La vegetazione circostante all'impianto è quindi caratterizzata da specie vegetali (sia arboree che erbacee) coltivate per scopi ornamentali o per scopi commerciali. Tra le specie arboree circostanti all'impianto coltivate per scopi commerciali, spiccano: l'arancio (*Citrus sinensis*), il mandarino (*Citrus reticulata*), il limone (*Citrus limon*), l'olivo (*Olea europaea*) la vite (*Vitis vinifera*; coltura dominante dell'ambiente vesuviano), il fico (*Ficus carica*), il ciliegio (*Prunus avium*) e il caki (*Diospyros kaki*); per quanto riguarda le colture erbacee circostanti all'impianto coltivate per scopi commerciali, si segnalano piccoli appezzamenti coltivati a lattuga (*Lactuca sativa*), carciofi (*Cynara cardunculus*) e finocchi (*Foeniculum vulgare*). Tra le specie arboree circostanti all'impianto coltivate per scopi ornamentali, troviamo esemplari isolati di pino mediterraneo (*Pinus pinea*); diversi esemplari di tuia (*Thuja occidentalis*) e ginepri (*Juniperus* spp.) utilizzati come barriere verdi degli edifici circostanti e dell'impianto in oggetto; alcuni esemplari di abete del Colorado (*Picea pungens*), e di palma delle Canarie (*Phoenix canariensis*). Oltre alle suddette specie coltivate, sono presenti diverse specie spontanee tipiche dell'ambiente mediterraneo, quali il dente di leone (*Taraxacum officinale*), il senecione comune (*Senecio vulgaris*), la *Solanum nigrum*, l'amaranto comune (*Amaranthus retroflexus*), l'edera comune (*Hedera helix*) e il trifoglio campestre (*Trifolium campestre*).

L'area interessata dal progetto presenta diverse specie di uccelli, sia migratori che stanziali: gli uccelli migratori comprendono la quaglia (*Coturnix coturnix*), la tortora (*Streptopelia turtur*), l'allodola (*Alauda arvensis*), il tordo (*Turdus* spp.) e la beccaccia (*Scolopax rusticola*); mentre tra gli uccelli stanziali predomina il merlo (*Turdus merula*). Tra i rapaci troviamo i falconiformi da 3 a 4 specie, un numero di strigiformi da 1 a 3 specie.

Per quanto riguarda i roditori ed i lagomorfi, l'area interessata dal progetto presenta un numero di roditori da 1 a 2 specie.

La zona non è interessata da specie vegetali di grande interesse e protezione, né tanto meno da rotte di volatili soggetti a protezione.

3.4.3 INQUADRAMENTO ANTROPICO

3.4.3.1 Popolazione e attività antropiche

Demografia

Gli ultimi dati disponibili confermano la frenata del ritmo di crescita della popolazione della provincia di Napoli che, tuttavia, continua a rappresentare il 53,4% della popolazione regionale. L'articolazione della popolazione per provincia risulta pressoché invariata rispetto all'anno precedente, e in linea con quelle degli anni precedenti. Il numero dei nati, si è alquanto stabilizzato negli ultimi anni ma non è escluso che possa ricominciare a salire a causa della presenza straniera che è in aumento.

L'incremento delle nascite si registra nelle province di Caserta ed Avellino. Nella provincia di Caserta l'incremento dei nati rispetto all'anno 2003 è stato pari al 2,0 per cento, nella provincia di Avellino esso è stato del 1,6 per cento. Il decremento delle nascite, costante negli ultimi anni, non risulta evidente per la maggiore presenza straniera regolare. Nel 2004, infatti, l'incidenza delle nascite di bambini stranieri sul totale dei nati della popolazione residente in Campania è del 3,3 per cento. In particolare, le province di Napoli, Caserta e Salerno registrano il maggior numero di nascite da cittadini stranieri.

Il tasso di natalità varia dal 8,9 nati per mille abitanti nella provincia di Benevento, al 12,2 per mille nella provincia di Napoli, rispetto ad una media regionale del 11,3 per mille a fronte di una media nazionale di 9,7 per mille.

Il bilancio con l'estero è risultato positivo per tutte le province, ed il tasso migratorio è variato da 1,7 per mille nella provincia di Benevento al 6,7 per mille nella provincia di Caserta rispetto ad una media regionale del 4,0 per mille, mentre la media nazionale si attesta al 6,5 per mille. Nel corso del 2004 i trasferimenti di residenza con le altre regioni hanno coinvolto 22.437 persone che hanno lasciato la Campania.

Il tasso migratorio interno oscilla tra il -6,6 per mille della provincia di Napoli e un tasso positivo del 1,0 per mille della provincia di Avellino.

La popolazione residente in Provincia di Napoli continua ad aumentare ma la sua crescita, negli ultimi anni, prosegue ad un ritmo meno intenso rispetto al resto della regione nonostante registri un tasso di crescita naturale del 4,4 per mille, superiore di un punto a quello regionale nel suo complesso.

Le variazioni nell'intensità dell'aumento della popolazione residente hanno delle ricadute importanti sulla struttura per età della popolazione che, a sua volta, si ripercuote sia sul mercato del lavoro che sulla domanda di nuove abitazioni.

In sintesi si osservano le seguenti caratteristiche strutturali:

1. diminuzione della natalità negli ultimi 30 anni. Infatti, la classe di età più ampia è quella costituita dai giovani che al 1° gennaio 2003 avevano fra 25 e 30 anni. Semplificando, è l'odierna classe dei trentenni;
2. la provincia di Napoli è quella più giovane ed ha mantenuto più a lungo gli elevati tassi di natalità rispetto al resto della Campania, come si evidenzia nella che riporta la piramide dell'età alla medesima data, per l'intera regione;
3. la provincia di Napoli rappresenta molto più della metà della popolazione giovane regionale;
4. la quota di popolazione della provincia di Napoli si è mantenuta costante rispetto al totale regionale. Al primo gennaio 2003 risultavano 1.488.371 maschi su un totale regionale di 2.788.886 maschi e 1.570.825 femmine su un totale di regionale di 2.936.212 femmine. Il totale della popolazione della provincia di Napoli era 3.059.196 pari al 53,4 % della popolazione campana (5.725.098 unità). Al 31 dicembre del 2004 (quindi due anni dopo) era pari a 3.092859, cioè al 53,4% della popolazione campana che è aumentata a 5.788.986 unità;
5. nel biennio 2003-2004 la popolazione napoletana è aumentata di 33.663 unità, a fronte di un aumento della popolazione regionale di 63.888 unità determinando il 52,6% della crescita complessiva;
6. il tasso di crescita della popolazione provinciale negli anni 2002 2003 2004 è stato pari a 5,1 3,1 2,3 (tassi generici per mille abitanti) risente dell'opposto andamento del saldo naturale rispetto a quello migratorio. I corrispondenti tassi regionali sono stati nei medesimi anni pari 4,1 6,1 e 5,0 (tassi generici per mille abitanti);
7. è una provincia che continua a crescere grazie ad un saldo naturale fortemente positivo (14mila unità in più grazie al saldo naturale tra quasi 38.000 nati e quasi 24.000 morti) ma con una emorragia di circa 20mila a persone a causa del saldo negativo del movimento migratorio. Il tasso di natalità supera il 12 per mille;
8. è una provincia che, tra mille problemi, continua ad avere un incremento di popolazione giovane e di popolazione straniera. Due aggregati, giovani e stranieri, che se assicurano il tasso

di sostituzione della popolazione attiva eserciteranno una pressione abitativa che va intercettata e soddisfatta;

Le dinamiche socio-economiche

Il tessuto produttivo della Provincia di Napoli risente della politica di industrializzazione attuata nel passato. Così, tanto nella zona interna che sulla costa si ritrovano i segni di tali interventi. Come è noto, le politiche di sviluppo a partire dagli anni '50, puntavano sulla localizzazione di aziende di grande dimensione in settori strategici come la siderurgia, la raffinazione del petrolio, la chimica, la produzione di macchinari e mezzi di trasporto. Pertanto molti stabilimenti sono sorti nei pressi di porti per facilitare il trasporto delle materie prime provenienti dall'estero. La provincia di Napoli è stata sede privilegiata di molte localizzazioni di grandi aziende pubbliche e private. Quando, con il passare degli anni, la divisione internazionale della produzione è mutata e si è trovato più conveniente localizzare queste attività nei paesi dotati delle materie prime (come le miniere di ferro, ad esempio), gli stabilimenti sono stati smantellati. Un esempio per tutti è il caso dell'Italsider di Bagnoli o delle aziende siderurgiche e chimiche localizzate a Torre Annunziata e a Castellammare, dove c'è un cantiere navale. La concorrenza internazionale ha anche ridimensionato o portato al fallimento altre aziende, come la ex Alfa Sud di Pomigliano d'Arco (oggi di proprietà della Fiat) o l'azienda Olivetti di Pozzuoli oggi scomparsa.

In seguito a questi mutamenti le attività produttive della Provincia di Napoli sono state molto ridimensionate e attualmente sono localizzate nell'arco nord della città. I settori presenti riguardano prevalentemente: l'aerospaziale, i mezzi di trasporto, il chimico, la lavorazione dei metalli e la metalmeccanica, il tessile abbigliamento, il calzaturiero e l'agro-alimentare. Questi ultimi comparti si sono rafforzati a partire dagli anni '70 con l'affermarsi delle produzioni del Made in Italy. Attività già da tempo diffuse nella cultura napoletana, legate ad una tradizione artigianale e di qualità si sono trasformate in forme più moderne raggiungendo in alcuni casi punte di eccellenza – come grandi sartorie note al livello internazionale. Più frequentemente, le attività del tessile abbigliamento e del calzaturiero sono cresciute nelle stesse aree urbane dei Comuni limitrofi di Napoli, contribuendo alla congestione degli stessi centri. Più sparsa è invece stata la localizzazione dell'industria agroalimentare, necessariamente più legata alle zone rurali.

Tale struttura industriale la si ritrova anche nella dimensione delle imprese che varia da oltre 500 addetti, a 500 – 100 addetti, fino a 19-10 addetti. Queste ultime, molto numerose (pari al 62% circa), sono spesso localizzate nei centri abitativi, rendendone congestionata la circolazione

e la vivibilità, ulteriormente aggravate dalla presenza di aziende con anche meno di 10 addetti. Molto diffusa è l'economia sommersa, dove il mancato rispetto delle norme vigenti riguarda la sicurezza e l'ambiente del lavoro, nonché i contratti collettivi di lavoro.

3.4.4 EMERGENZE STORICO – CULTURALI

3.4.4.1 Comune di Boscoreale

Boscoreale è comune in Provincia di Napoli, da cui dista km 24, ed in diocesi di Nola, ha una superficie di 11,2 Km². Il centro urbano è adagiato alle falde sud-orientali del Vesuvio, a quota 55 metri s.l.m.. Con le frazioni Pellegrini, Marchesa, Cangiani e Marra. È ubicata a sud del Vesuvio e, pertanto, prende parte ai cosiddetti Paesi Vesuviani

Notevole centro agricolo commerciale e importante esportatore di prodotti ortofrutticoli, vi è sviluppato altresì l'allevamento bovino.

E' sede di industrie conserviere alimentari, tessili e meccaniche.

Di antica origine, già abitata in epoca romana, Boscoreale è stata in passato un importante centro strategico.

Nei suoi pressi sorge La chiesa di S. Maria Salome che nasce nel Nemus Schifati (Bosco di Scafati) nel sec. XI, sotto il nome di S. Maria de ortica, ad opera dei Benedettini. Nel sec. XII la troviamo citata in alcuni diplomi sotto il nome di ecclesia Sancta Maria ad Jacobum (chiesa di S. Maria e Giacomo). Nei secc. XIII - XIV è citata in alcuni diplomi angioini con altre due ecclesiae dipendenti giuridicamente dall'Abazia di S. Salvatore di Valle (Pompei). Nel Quattrocento, sotto i re Aragonesi la chiesa ebbe particolari benefici. Nel sec. XVI l'intero patrimonio di S. Maria e Giacomo divenne proprietà feudale di un famoso condottiero.

Confina a Nord con **Terzigno**, a Nord - Est con **Poggiomarino**, a Sud con **Pompei**, a Sud – Ovest con **Torre Annunziata**, a Ovest con **Boscotrecase**, a Est con **Scafati**.

Si riportano i cinque comuni confinanti, ordinati per distanze crescenti da Boscoreale:ù

Comune Limitrofo	Distanza
Boscotrecase (NA)	Km. 1
Torre Annunziata (NA)	Km. 2,8
Pompei (NA)	Km. 3,6
Terzigno (NA)	Km. 4,3

Scafati (SA)	Km. 5,2
Poggiomarino (NA)	Km. 6,3

Il comune di Boscoreale ha fatto registrare nel censimento del 1991 una popolazione pari a 27.310 abitanti. Nel censimento del 2001 ha fatto registrare una popolazione pari a 27.618 abitanti, mostrando quindi nel decennio 1991 - 2001 una variazione percentuale di abitanti pari al 1,1%.

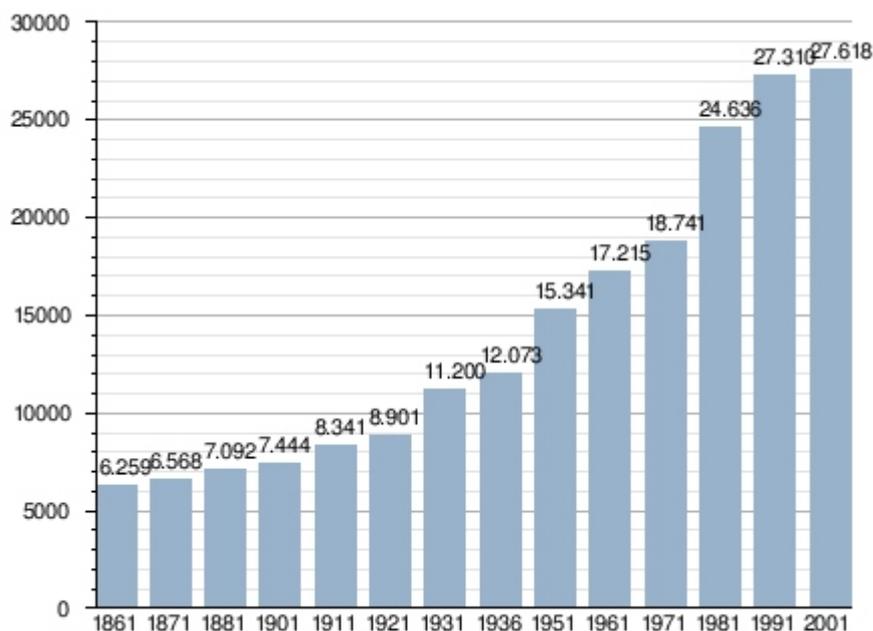


Figura 6 – Fonte ISTAT

Al 31/03/2006 gli abitanti risultano essere **27.262**.

Il territorio adesso occupato dal Comune di Boscoreale era abitato già in età preistorica. Tra il IX e VI secolo avanti Cristo gli Osci attendevano alla coltivazione dei campi e di loro abbiamo testimonianza attraverso le tombe rinvenute in contrada Marchesa, appartenenti alla cosiddetta **cultura delle tombe a fossa**. In età sannitica e romana (IV sec. a.C. - 79 d.C.) ville di produzione erano disseminate sulle pendici collinari intorno a Pompei e sulle circostanti alture vesuviane. Il sito in età augustea si denominò probabilmente **Pagus Augustus Felix Suburbanus**, costituendo anche una specie di distretto elettorale con proprie cariche a metà religiose, a metà amministrative, come quelle dei **magistri pagi** e dei **ministri pagi**. Scavi archeologici effettuati tra l'Ottocento ed i principi del Novecento, hanno riportato alla luce circa trenta ville, alcune delle quali divenute celebri nel mondo per i loro ritrovamenti. La più

importante è quella cosiddetta di **Lucio Cecilio Giocondo**, scavata dall'on. Vincenzo De Prisco nel 1894-99 in un suo fondo di via Settetermini alla Pisanella.



Vi si rinvenne un **tesoro di argenterie** (128 pezzi tra vasi, posate ed oggetti) di squisita arte alessandrina, oggi al Louvre di Parigi. Tale villa è inoltre fondamentale per lo studio degli apprestamenti agricoli romani. Altra villa famosa è quella cosiddetta di **Publio Fannio Synistore**, portata alla luce nel 1899-1900 dal De Prisco nel fondo Vona in via Grotta. Nella

grande dimora suburbana si rinvennero magnifici affreschi di II stile, conservati al Museo Archeologico di Napoli, al Metropolitan Museum di New York, al Louvre di Parigi ed in altri musei esteri. Di questa villa sono celebri il **cubiculum** (stanza da letto) ricco di affreschi con motivi architettonici ed il grande triclinio con affreschi megalografici. Nel 1906 nel fondo Zurlo-Pulzella in via Settetermini alla Pianella, si rinvenne una villa rustica di cui era proprietario o procuratore **Numerio Popidio Floro**. Di tale villa è oggi visibile la sola sezione bagni.

Nel centro urbano, invece, nella proprietà Greco-Uliano, alla via Vittorio Emanuele, nel 1928 si rinvenne una villa rustica che il Della Corte dal suggello ritrovato identificò quale proprietà di **Marco Livio Marcello**, della gens Livia. Più recente è la scoperta della villa rustica, rinvenuta nel 1977 grazie alla segnalazione del Centro Studi Archeologici, in contrada **Villa Regina**, in via Settetermini.

Tale **villa rustica**, interamente portata alla luce dalla Soprintendenza Archeologica di Pompei, è attualmente l'unica testimonianza visibile delle tante ville scavate a Boscoreale dall'Ottocento ad oggi, poiché le altre sono state risepellite dopo la spoliazione ed il recupero degli oggetti e degli affreschi. Si tratta di un'azienda agricola di duemila anni fa. Vi si è scoperto il



locale con il torchio delle uve, la vasta cantina con dolii seminfossati nel terreno (18), il piccolo salone di rappresentanza del proprietario affrescato in IV stile pompeiano, la cucina con il forno

per il pane, delle camere da letto (cubicula), la stanza degli attrezzi agricoli, l'aia in cocciopesto. La villa era circondata da un giardino con viti ed alberi da frutta. A cura della Soprintendenza pompeiana è stato costruito un moderno **Antiquarium** denominato "**Uomo e Ambiente nel territorio vesuviano**", dove sono conservati i materiali rinvenuti nello scavo ed altri reperti provenienti dal territorio del suburbio, ricco di ville rustiche.



L'Antiquarium si sviluppa su due sale. La prima dedicata ai vari ambienti (mare, pianura, collina, monti), alle produzioni e attività artigianali della Pompei del I sec. d.C.. La seconda alle ville rustiche del territorio boschese.

Nel 1986 vi è stato un altro ritrovamento di **villa rustica** romana in via **Casone Grotta**, in propr. Risi Di Prisco. La villa si estende presumibilmente su un'area di 500 mq; la sua prima fondazione risale all'età repubblicana, nella prima età imperiale fu aggiunto un larario che non era ancora ultimato al momento dell'eruzione del 79 d.C.. I primi sondaggi hanno riportato alla luce solo alcuni ambienti della villa, posti su due piani diversi e relativi a fasi distinte di costruzione. Molte parti dell'intonaco dipinto e degli stucchi di decorazione si sono conservati e si attende la prosecuzione dello scavo in profondità ed in estensione a cura della Soprintendenza Archeologica.

Con l'eruzione del 24 agosto del 79 d.C. il fertile territorio che produceva il famoso **vinum vesvinum**, esportato fin nella lontana Gallia, insieme a Pompei viene sepolto sotto una coltre di lapillo e cenere e diventa così disabitato. Solo all'inizio del III-IV sec. d.C. troviamo tracce documentate di abitanti nel luogo. Il rinvenimento di necropoli, di lucerne con il simbolo della croce, di un edificio con impianto termale, è prova sicura che la vita del luogo continuò nei suoi aspetti sociali ed economici con la trasformazione della villa rustica romana nelle ville del tardo impero, dotate di **pars dominica** (al proprietario) e di **pars massaricia** (al colono).

Nel medioevo a causa di molteplici fattori (eruzioni, incursioni barbariche e saracene, epidemie), la vita stentò a rifiorire ed il territorio si trasformò in una vasta area boschiva detta nei documenti dell'epoca **Nemus Schifati** (Bosco di Scafati). Una ripresa di vita si ebbe nel sec. XII, quando tre chiese benedettine svolsero la loro attività sociale nel bosco, facilitando la ripresa dei terreni compromessi dalla fuga degli uomini nel periodo dell'invasione saracena, e tuttavia fertili per la presenza di elementi vulcanici. I monaci vivono in preghiera, coltivano i campi, danno aiuto ai passanti, ai pellegrini, agli infermi. Le chiese si denominavano **Sancta Maria de**

Spelunca, Sancta Maria Paterese e Sancta Maria ad Jacobum. Quest'ultima ancora oggi è funzionante al culto sotto il nome di S. Maria Salòme, anche se l'attuale costruzione risale al Seicento. Nel sec. XIV il territorio viene scelto quale **riserva di caccia** dai Re di Napoli, Carlo I, Carlo II e Roberto d'Angiò, e per tale ragione il bosco verrà chiamato **Nemus Regalis** cioè **Bosco Reale**, nome che conserva tuttora. Dal demanio regio il Bosco Reale passò in feudo a nobili famiglie quali gli Acciaiuoli (1356), i Capecelatro (1400), gli Orsini (1460), i Marzano (1495), i Maramaldo (il feudo rustico di Santa Maria Salòme nel 1532), i Piccolomini (dal 1500 ca.) i De Marino (1750). Nel Cinquecento sorgono nel Bosco Reale le prime abitazioni rurali e si realizzano vasti disboscamenti per far posto alle coltivazioni. Nel Seicento, in seguito ad una forte immigrazione dai paesi vicini, sorge il primitivo centro rurale di Boscoreale, intorno alla chiesetta di S. Maria Salòme con una popolazione di ca.1000 anime.

Il Settecento vede la costruzione della chiesa parrocchiale (1761 ca.) dedicata all'Immacolata Concezione, intorno alla quale si sviluppa il nuovo abitato. Si forma così l'attuale tracciato viario a forma di quadrilatero, composto da via Promiscua, via Giovanni Della Rocca, Via Croce e via Sotto Tenente Ernesto Cirillo, tagliato in più parti da via Vittorio Emanuele, via Tenente Angelo Cirillo e via Bellini nel senso Nord-Sud; e da via Garibaldi da Est ad Ovest. Nel Settecento su queste strade, però, si affacciavano ampi giardini e **cortine** sparse con botteghe di artigiani e case di contadini. In particolare una delle attività artigianali primarie dei boschesi, in questo secolo, fino a giungere agli anni '50 del Novecento, fu quella degli scalpellini, maestri nel modellare la pietra lavica del Vesuvio, che veniva coltivata in varie cave del territorio. In tale epoca troviamo nel paese alcune famiglie baronali come quelle degli Zurlo, dei Buonincontri, dei Quinto, dei Massa, proprietarie di vaste tenute agricole nel territorio comunale e di belle ville settecentesche. Nel 1789 il casale di Boscoreale contava 3.468 abitanti. Con la venuta dei Francesi, Boscoreale acquista l'autonomia comunale grazie alla legge del 1806 di Re Giuseppe Napoleone. In tal modo si ha la costituzione di un Municipio inteso nel senso moderno della parola. La Terra di Boscoreale ai principi dell'Ottocento comprendeva il centro urbano propriamente detto e le frazioni Pellegrini, Marchesa, Marra e Flocco ad Est; le frazioni Madonna delle Grazie, Terragnete e Bottaro a Sud-Ovest; le frazioni Civita, Giuliana e Valle a Sud; il tutto con una popolazione di 5.333 abitanti nel 1816. Per tutto l'Ottocento l'attività economica va sempre crescendo specie nell'agricoltura e nell'estrazione della pietra vesuviana con la quale si provvede ad opere pubbliche e private in Italia ed all'estero. Nel 1877 Boscoreale si restringe in territorio cedendo le frazioni Madonna delle Grazie, Terragnete e Bottaro, in favore di Torre Annunziata, e perdendo quindi lo sbocco a mare. Nel 1884 avviene l'inaugurazione del tronco ferroviario FF.SS. Torre Annunziata-Cancello e Boscoreale viene

servita da una stazione. Ai principi de Novecento la cittadina conta una popolazione di 9.352 abitanti (anno 1901). Nel 1905 s'inaugura, invece, la ferrovia Circumvesuviana da Torre Annunziata a Poggiomarino ed il paese è quindi collegato con Napoli.

Ai principi del secolo è fiorente la produzione di botti e di fusti di legno, e l'industria dell'imballaggio dei prodotti ortofrutticoli locali che vengono inviati tramite ferrovia in tutt'Italia ed in Europa (segherie Carotenuto, De Stefano, Vangone). La prima industria impiantata a Boscoreale (1910) è il Pastificio Angelo Cirillo, che giungerà a produrre circa 90 quintali di pasta al giorno e si renderà famosa all'estero per la bontà dei suoi prodotti. Il 29 marzo 1928 Boscoreale perde la sua autonomia comunale, venendo aggregata con Boscotrecase alla città di Torre Annunziata. Tale aggregazione, favorita dal regime fascista, durò solo 18 anni. Al termine della II guerra mondiale, infatti, Boscoreale riacquisterà l'autonomia con Decreto Luogotenenziale di Umberto di Savoia del 24 gennaio 1946. Dopo i gravi lutti e le privazioni subite nel periodo bellico, la cittadina ha ripreso con alacrità il lavoro accostando alla tradizionale attività agricola una notevole attività industriale e a conduzione artigianale, con l'impianto d'attrezzati laboratori nel campo alimentare, manifatturiero e del terziario. Gli anni '60 e '70 hanno visto una arricchirsi ed un miglioramento del tessuto urbano con la realizzazione di nuove strade, di edifici scolastici, di alloggi destinati ai lavoratori, di opere di interesse sociale e sportivo. Il terremoto del 23 novembre 1980 ha arrecato al patrimonio urbanistico di Boscoreale, per lo più di vecchio impianto, danni notevoli. Per venire incontro ai senza tetto, con i finanziamenti dello Stato, sono sorti in Boscoreale due nuovi rioni con alloggi destinati ai terremotati locali ed a quelli di Napoli. L'aumento demografico dovuto a questi nuovi insediamenti ha portato Boscoreale, alla soglia del terzo millennio, ad una popolazione di circa **Trentamila** abitanti.

4 DESCRIZIONE GENERALE DEL PROGETTO

4.1 GENERALITA'

E' da sottolineare così come già descritto che con l'Autorizzazione unica Ambientale le quantità da stoccare e trattare sono state ridotte da 15000 tonn a 3000 visto che il sito d'impianto non era in possesso di verifica di assoggettabilità a VIA o di parere di compatibilità ambientale

Tale quantità massima di trattamento pari a 3000 tonn risulta essere molto limitativa per la società visto la capacità produttiva dell' impianto e le numerose richieste di lavori di demolizione da effettuarsi e di aggregati riciclati da fornire nei cantieri regionali. Questo comporterebbe raggiungimento di tale valore max presumibilmente nell' arco di soli 4 mesi dell' anno solare con conseguenti difficoltà per la società che è quindi costretta a rinunciare a numerosi appalti per evitare il superamento del limite quantitativo prescritto.

Pertanto con la presente la società richiede una variante all' AUA in essere per :

- Un aumento delle quantità da volersi stoccare e trattare dalle attuali 3000 tonn/anno a 7000 tonn/anno per la tipologia 7.1
- L'inserimento della tipologia 7.31 bis cer 170504 per una quantità complessiva da stoccare e trattare pari a 8000 tonn/anno

QUADRO SCHEMATICO DELLE TIPOLOGIE DI RIFIUTI E DELLE ATTIVITA' DI RECUPERO CON INDICAZIONE DEI QUANTITATIVI ANNUI COMPLESSIVA DA VOLERSI STOCCARE E TRATTARE

Tipologie di rifiuto DM 05/02/98 e Dm 186/06	Codici C.E.R. Rifiuti per tipologia	Attività di recupero		(T / ANNO)
7.1	[170101] [170102] [170103] [170904]	7.1.3(b)	R13 R5	7000
7.31 bis	[170504]		R13 R5	8000
TOT			R13 R5	15000

4.2 UBICAZIONE DELL' IMPIANTO

L'impianto oggetto del presente studio è ubicato in una zona periferica del comune di Boscoreale (NA), distante dal centro abitato, così come si evince dall'inquadramento territoriale riportato negli allegati alla presente e precisamente in via Balzano, 2.

L'area in esame risulta collocata, ad una quota media di circa 102 mt s.l.m.

La localizzazione è mostrata nello Stralcio Corografico scala 1:25.000, nello Stralcio P.R.G. scala 1:5000, nello Stralcio Aerofotogrammetrico scala 1:2000, nello Stralcio Planimetrico Catastale scala 1:2000 allegati.

La superficie totale dell'intero impianto è di circa **7.000,00 mq**, di cui l'area scoperta è circa **6.554,00 mq**, catastalmente individuata al foglio n° 9 - particelle n° 267 e 268 del Comune di Boscoreale (Na) come si evince dallo Stralcio Planimetrico Catastale allegato.

Il territorio su cui insiste l'impianto ricade in **Zona "E" Agricola** secondo il piano Regolatore Generale (PRG) del comune di Boscoreale, distante da centri abitati.

4.3 DESCRIZIONE GENERALE DEL PROCESSO DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI

L'attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti che la ditta attualmente svolge ha come obiettivo il trattamento di rifiuti inerti per recuperare da essi materie prime secondarie.

I rifiuti una volta entrati all'interno dell'impianto della società **"Eredi Amaro Nicola s.r.l."** vengono preparati e avviati alle fasi di trattamento per recuperare da essi materia prima secondaria, solo i rifiuti oggettivamente non recuperabili vengono smaltiti in discarica o termovalorizzatore.

Dopo le fasi di registrazione sul registro di carico e scarico dei rifiuti si passa ad una preliminare fase di selezione e cernita in apposita area, a mezzo di operatori specializzati che dividono i rifiuti per tipologie omogenee suddividendoli in cumuli omogenei merceologicamente. I rifiuti derivanti dalla selezione e cernita che per purezza, composizione, merceologica e stato chimico-fisico non possono essere preparati al riciclaggio come MPS, vanno nel circuito del riciclaggio in altra forma che li rendono ancora rifiuti. Le fasi di trattamento per le tipologie di rifiuti della ditta consistono in una triturazione a mezzo di un tritratore a mascelle e di uno a martelli ed una successiva vagliatura dei materiali tramite un

vibrovaglio da cui si ottengono MPS che vengono stoccate in apposite aree e/o silos e saranno ritirate e smaltite da apposite ditte autorizzate dall'Albo Nazionale Imprese Gestione Rifiuti.

La preparazione al riciclaggio dei rifiuti produce le seguenti tipologie omogenee di rifiuti pronti per il riciclaggio (vere e proprie MPS) di seguito descritte:

1	pietrisco
2	sabbia

Le attività dell'impianto

La società "Eredi Amaro Nicola s.r.l." effettua l'attività di stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi.

Le attività di recupero e trattamento rifiuti effettuate presso l'impianto possono essere essenzialmente ricondotte alle seguenti tipologie:

- selezione manuale e riduzione volumetrica (triturazione) di rifiuti inerti provenienti da demolizioni e scavi;
- stoccaggio (deposito preliminare, messa in riserva) di supporto alla gestione delle attività di lavorazione o di semplice trasbordo dei rifiuti.

Le fasi del processo produttivo

Le fasi previste per l'impianto in oggetto costituiscono un sistema di trattamento dei rifiuti, cioè quell'insieme di operazioni atte al recupero dei rifiuti sottoforma di MPS.

Le fasi principali delle operazioni dell'impianto in oggetto sono:

- **Ingresso;**
- **Pesatura e identificazione rifiuti;**
- **Classificazione per codici CER;**
- **Conferimento nelle aree di stoccaggio provvisorio;**
- **Selezione e cernita;**
- **Messa in riserva;**
- **Trattamento;**
- **Stoccaggio definitivo;**
- **Trasporto e Recapito finale.**

➤ *Ingresso*

La fase iniziale consiste nell'arrivo dei rifiuti nell'area dell'impianto attraverso l'ausilio di automezzi.

➤ *Pesatura e identificazione rifiuti*

Consiste inizialmente nella effettuazione delle operazioni di pesatura del mezzo conferente e nella verifica della validità dei documenti autorizzativi e dei formulari di accompagnamento, e nella immediata identificazione (per impedire l'ingresso di sostanze non previste).

➤ *Classificazione per codici CER*

Dopo l'identificazione i rifiuti vengono classificati in base ai codici CER per poter poi essere conferiti nelle aree predisposte.

➤ *Conferimento nelle aree di stoccaggio provvisorio*

I rifiuti, una volta identificati e classificati, verranno conferiti nelle aree predisposte in base al codice CER di appartenenza.

➤ *Selezione e cernita*

La linea di selezione consiste nella cernita manuale che determina la separazione dei materiali in modo tale da ottenere cumuli omogenei di materiali da avviare alle successive fasi di trattamento o alle aree di stoccaggio predisposte nell'impianto.

➤ *Trattamento*

Il trattamento dei rifiuti inerti consiste in una triturazione divisa in diverse fasi, ciascuna delle quali presenta un diverso sistema di abbattimento delle polveri prodotte durante il processo (descritti nel dettaglio nel paragrafo 3.2.3). La prima fase è **il carico dei rifiuti inerti** nell'apposita tramoggia tramite le pale meccaniche in dotazione alla ditta (**Figura 12**). Le polveri prodotte tramite il carico degli inerti nella tramoggia vengono abbattute da appositi ugelli nebulizzatori posti all'interno della tramoggia stessa.



Figura 7 – Fase di carico dei rifiuti inerti nella tramoggia

La tramoggia di carico presenta una superficie inclinata a maglie metalliche che permettono l'immissione ai mulini trituratorini solo dei rifiuti con una determinata granulometria (**Figura 13**). I rifiuti che, per le loro dimensioni, non passano tra le suddette maglie finiscono in un'area apposita antistante alla tramoggia, da dove saranno ridotti a dimensioni adatte per essere reimmessi nella tramoggia di carico.



Figura 8 – Particolare della superficie a maglie della tramoggia e della sottostante vasca di raccolta e immissione ai mulini trituratori

La seconda fase del processo è **la triturazione** dei rifiuti inerti: i rifiuti di dimensioni adatte a passare tra le maglie metalliche vengono raccolti in una sottostante vasca da cui giungeranno al primo mulino trituratore (a mascelle) e, quindi, al secondo (a martelli) (**Figura 14**) dove verranno ridotti volumetricamente. In questa fase, il sistema di abbattimento è costituito da una cappa sovrastante ai mulini che aspira le polveri prodotte e le convoglia, tramite apposite tubazioni, ad un sistema di filtraggio ad umido.



Figura 9 – Particolare dei due mulini triturotori utilizzati dalla ditta

La terza fase del processo è **la vagliatura**: i rifiuti triturati dai suddetti mulini vengono convogliati su un nastro trasportatore che li porta al vibro-vaglio (**Figura 15 – nastro trasportatore a sinistra**). Il sistema di vagliatura tramite vibrazioni, permette di dividere i materiali di diversa granulometria che seguiranno un diverso destino: i materiali di granulometria maggiore della sabbia e del pietrisco giungono su un altro nastro trasportatore (**Figura 15 – nastro trasportatore di destra**) che li reimmette al secondo mulino trituratore (**Figura 14**) dove vengono triturati ulteriormente; il pietrisco viene stoccato in cumuli al di sotto del vibro-vaglio (**Figura 16**);



Figura 10 – Particolare dei nastri trasportatori e del sistema di vagliatura



Figura 11 – Particolare del sistema di vagliatura

la sabbia, invece, viene immessa dal vibro-vaglio su un altro nastro trasportatore (**Figura 17**) che li convoglia a due silos di stoccaggio. Dai suddetti silos, la sabbia può essere caricata sugli autocarri tramite delle condotte forzate sottostanti i silos stessi (**Figura 18**).



Figura 12 – Panoramica del nastro trasportatore della sabbia e dei due silos di stoccaggio



Figura 13 – Particolare delle condotte forzate sottostanti i silos di stoccaggio della sabbia

Anche la terza fase del processo di trattamento degli inerti viene effettuata riducendo in modo consistente le emissioni di polveri nell'atmosfera tramite una cappa di aspirazione posta al di sopra del sistema di vagliatura che convoglia le polveri a delle condotte e, quindi ad un sistema di abbattimento ad umido. Inoltre sui nastri trasportatori sono presenti delle cupole rivestite in materiale plastico e degli ugelli che spruzzano acqua nebulizzata in uscita ai nastri stessi

➤ *Stoccaggio (Messa in Riserva e Stoccaggio Definitivo)*

Lo stoccaggio comprende le operazioni di raccolta e raggruppamento dei rifiuti in sicurezza, secondo classi omogenee di appartenenze, in luoghi idonei.

I prodotti finali del trattamento saranno stoccati in apposite aree adibite all'interno dell'impianto e saranno osserveranno le seguenti indicazioni:

- a) i rifiuti saranno stoccati separatamente allo scoperto a seconda delle diverse destinazioni merceologiche, in appositi contenitori e in aree pavimentate
- b) non vi sarà la presenza di rifiuti incompatibili e contatto tra gli stessi, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro o che possano dar luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili o tossici, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore;
- c) i rifiuti dopo aver subito le fasi sopra descritte di movimentazioni, selezioni, cernita, triturazione, avranno raggiunto le caratteristiche necessarie per il trasporto al recapito finale;
- d) lo stoccaggio dei rifiuti avverrà in cumuli omogenei di materiale, e tali cumuli verranno realizzati all'interno dei sacchi, cassoni e contenitori a perfetta tenuta stagna i quali saranno poggiati sulla pavimentazione industriale impermeabile delle aree coperte o scoperte;
- e) la messa in riserva nel modo descritto eviterà il contatto dei rifiuti dal suolo, sottosuolo sottostante e falde idriche;
- f) i rifiuti polverulenti (scorie e trucioli, polveri e sfridi) verranno stoccati all'interno di fusti e/o contenitori chiusi e verranno posizionati in modo da essere sempre protetti dall'azione del vento e dagli agenti atmosferici .

➤ *Messa in riserva*

La messa in riserva rappresenta la fase di stoccaggio dei rifiuti idonei per essere sottoposti ad attività di recupero. La messa in riserva riguarda tutti quei rifiuti che possono essere sottoposti a una delle operazioni di recupero indicate dai punti da R1 a R12 (escluso il

deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti) nell'allegato C del D.Lgs. 152/06.

➤ *Stoccaggio definitivo*

Per stoccaggio definitivo si intendono quelle attività di deposito preliminare dei rifiuti prima di essere smaltiti secondo le operazioni da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti) riportate nell'allegato B del D.Lgs. 152/06.

➤ *Trasporto e Recapito finale*

Questa è l'ultima fase del processo produttivo e consiste nell'uscita del materiale ormai pronto per essere trasportato in impianti di recupero e/o riciclo MPS, oppure per essere trasportati agli impianti di smaltimento.

4.4 CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE

4.4.1 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto riguarda le opere edili, le varie zone dell'intera area dell'impianto adibite al conferimento e alle fasi di pretrattamento previste e le attrezzature installate.

Le dimensioni delle aree coperte e scoperte utilizzate per l'attività di stoccaggio e trattamento sono meglio evidenziate sugli elaborati grafici allegati e computate con il paragrafo di seguito descritto. Tutte le disposizioni riportate nei capitoli del presente studio, sono esistenti nell'impianto della società "**Eredi Amaro Nicola s.r.l.**" come si evince dai grafici allegati al presente.

4.4.2 LE OPERE ESISTENTI

L'estensione totale dell'area è di circa **7.000,00 mq**, di cui circa **460,25 mq** sono coperti, costituiti da un edificio adibito ad uffici, un blocco servizi operai, un container per attrezzi di cantiere, una tettoia, una tettoia mobile, un deposito attrezzi e una cabina elettrica.

I locali adibiti ad uffici e i servizi sono costituiti da una muratura esterna in blocchi di lapil-cemento, tramezzature interne in laterizi forati del tipo tavelle, solai piani in c.a. del tipo

latero-cemento, pavimenti in piastrelle di tipo commerciale, porte interne, infissi in alluminio anodizzato e vetrate. L'altezza interna dei locali è di 2,50 mt ed è raggiungibile da porte esterne che risultano perfettamente chiuse per la tutela igienica dei diversi ambienti.

La recinzione esterna è costituita in muratura con un'altezza variabile.

In particolare si rileva:

• SUPERFICIE TOTALE AREA	7.000,00 mq;
• SUPERFICIE COPERTA ESISTENTE	460,25 mq;
– Uffici	100 mq;
– Blocco servizi operai	93,5 mq;
– Container per attrezzi di cantiere	11,25 mq;
– Tettoia	28 mq;
– Tettoia mobile	32,5 mq;
– Deposito attrezzi	190 mq;
– Cabina elettrica	5 mq.

Le superfici scoperte comprendono la zona di accesso carrabile e pedonale, le aree scoperte adibite allo stoccaggio provvisorio dei rifiuti recuperabili, le aree di movimentazione dei carichi e degli automezzi; esse sono completamente pavimentate con massetto in c.a. per la difesa del suolo, del sottosuolo e delle falde idriche da eventuali percolamenti dovuti ai liquidi derivanti dal trattamento dei rifiuti, dovuti al transito degli automezzi per il trasporto dei rifiuti e dalle acque di dilavamento del piazzale; il massetto è munito di adeguate pendenze per il naturale deflusso delle acque nelle vasche di raccolta.

Suddivisione aree

Le superfici coperte e scoperte per lo svolgimento dell'attività sono così organizzate (Tavola 1):

- **Area conferimento, selezione, cernita e messa in riserva Tip. 7.1 sotto tettoia (28 mq);**
- **Area conferimento, selezione, cernita Tip. 7.2 in cassoni (65 mq);**
- **Area conferimento, selezione, cernita Tip. 7.3 in cassoni (68,16 mq);**
- **Area conferimento, selezione, cernita e messa in riserva Tip. 7.4 (88,56 mq);**

- **Area conferimento, selezione, cernita Tip. 7.6 in cassoni (287,48 mq);**
- **Area conferimento, selezione, cernita e messa in riserva Tip. 7.11 (167,70 mq);**
- **Area conferimento, selezione, cernita Tip. 7.13 in cassoni (82,01 mq);**
- **Area conferimento, selezione, cernita Tip. 7.15 in cassoni (167,70 mq);**
- **Area conferimento, selezione, cernita Tip. 7.29 in cassoni (170,88 mq);**
- **Area conferimento, selezione, cernita e messa in riserva Tip 7.31-bis (130 mq);**
- **Area stoccaggio rifiuti derivanti dalla selezione e cernita in cassoni (18 mq);**
- **Area stoccaggio MPS (6300 mq);**

Nell'area scoperta sono posizionate le seguenti attrezzature:

- **Mulino tritratore a mascelle**
- **Mulino tritratore a martelli**
- **Vibrovaglio**
- **N° 01 tramoggia di carico inerti**
- **N° 03 nastri trasportatori**
- **N° 02 silos di stoccaggio MPS (sabbia)**
- **N° 02 pale meccaniche per movimentazione rifiuti inerti**

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, la ditta è dotata di regolare autorizzazione alle emissioni in atmosfera inclusa nell' Autorizzazione Unica Ambientale. Per mitigare gli impatti derivanti dalle emissioni delle polveri derivanti dalla tritrazione degli inerti, la ditta è dotata di diversi sistemi di abbattimento descritti nel capitolo di competenza.

4.4.3 SISTEMI DI ABBATTIMENTO DELLE POLVERI

L'impianto della ditta "Eredi Amaro Nicola s.r.l." presenta una serie di sistemi di abbattimento delle polveri derivanti dalla movimentazione degli inerti e dal trattamento degli stessi. Per quanto riguarda i cumuli di inerti, i sistemi di abbattimento consistono in una serie di aspersori ad alta pressione posti in punti strategici dell'impianto, che, bagnando gli inerti,

evitano l'innalzamento delle polveri durante la movimentazione degli stessi o in caso di forte vento

4.4.4 DESCRIZIONE DELLO SCARICO DELLE ACQUE REFLUE

La tipologia delle acque reflue prodotte dalla ditta in oggetto sono differenziate in tre tipi:

- **acque meteoriche e di dilavamento del piazzale;**
- **acque nere e grigie**
- **acque per abbattimento polveri**

Linea acque meteoriche e di dilavamento del piazzale

Le acque piovane e di dilavamento formatesi sul piazzale scoperto dell'impianto, vengono convogliate tramite opportune pendenze del massetto di cls in tre vasche a perfetta tenuta in c.a. completamente interrate: 2 vasche di dimensioni 1,5x1,5 mt e un'altezza interna di 6 mt, con una capacità di 13,5 mc cadauna; una vasca di dimensioni 2x2 mt e un'altezza interna di 6 mt, con una capacità di 24 mc. In tali vasche le acque subiscono un processo di prima sedimentazione e stratificazione delle sostanze reflue; una volta riempite, una ditta autorizzata dall'Albo Gestore Rifiuti provvede allo svuotamento e allo smaltimento dei reflui. In caso di emergenza la ditta intende installare 2 serbatoi di circa 10 mc cadauno per lo stoccaggio provvisorio delle acque. Le acque reflue da stoccare sono quelle che si accumulano nella prima ora di pioggia; successivamente le acque non contengono sostanze inquinanti e possono essere avviate verso il normale sistema di deflusso delle acque pluviali al recapito finale costituito dalle canalette stradali pubbliche di raccolta acque meteoriche.

Descrizione del sistema di scarico delle acque reflue (acque nere e grigie) provenienti dai servizi igienici

All'interno dell'impianto vengono prodotte acque nere e acque grigie, provenienti dagli scarichi dei bagni; tali acque confluiscono tramite tubazioni sottotraccia in PVC Ø 150 mm in due vasche a perfetta tenuta realizzata in opera in c.a., completamente interrate. Tali vasche hanno un ingombro in pianta di 1,50 x 1,50 mt ed un'altezza interna di 3,00 mt cadauna, quindi ognuna presenta una capacità volumetrica di circa 6,75 mc per un totale di 13,5 mc. In dette vasche si ha lo stoccaggio provvisorio dei liquami, in attesa di essere svuotata periodicamente da ditte autorizzate dalla Regione Campania ai sensi della normativa vigente.

Descrizione dello scarico delle acque per abbattimento polveri

Nell'azienda è presente una linea idrica utilizzata principalmente per l'abbattimento delle polveri prodotte dai cumuli di rifiuti e durante il processo di frantumazione e vagliatura. Tale linea idrica è collegata: ad appositi aspersioni che bagnano i rifiuti in entrata nella tramoggia di carico con acqua nebulizzata; ad aspersioni ad alta pressione che bagnano i cumuli di rifiuti stoccati nelle aree scoperte; all'impianto di abbattimento ad umido; ad aspersioni presenti al di sotto della tettoia dove avviene il conferimento, selezione, cernita e messa in riserva dei rifiuti inerti della tipologia 7.1; ad aspersioni presenti all'uscita ai nastri trasportatori senza nessun tipo di dispersione delle acque utilizzate, nel rispetto della Legge 319/76 e DPR 915/82 sul corretto smaltimento dei rifiuti prodotti.

Si rimanda alla planimetria allegata per ulteriori approfondimenti.

4.4.5 BARRIERA A VERDE

L'impianto della società "Eredi Amaro Nicola s.r.l." presenta la piantumazione, lungo il perimetro, di barriere a verde, avente la seguente funzione:

- Di Abbattere / Compensare l'impatto visivo prodotto dalla struttura;
- Di Abbattere l'impatto prodotto dal rumore delle strutture di trattamento del ciclo di lavorazione.
- Di trattenere le polveri prodotte durante la lavorazione.

4.4.6 ACCESSO ALLE AREE DI STOCCAGGIO

Per consentire una sufficiente movimentazione dei rifiuti e un facile accesso in tutti i punti delle zone di stoccaggio è presente una viabilità interna al sito, costituita da percorsi di larghezza minima di 8 m.

4.4.7 USO DI RISORSE

La società in oggetto non fa uso di quantitativi significativi di materie prime in quanto l'attività di gestione di rifiuti, non necessita l'utilizzo di tali risorse.

L'attività necessita di acqua principalmente per l'abbattimento delle polveri derivanti dalla lavorazione degli inerti e per uso potabile.

Il fabbisogno idrico è di circa 600 m³ anno, che attualmente è soddisfatto dal prelievo da pozzo regolarmente denunciato.

Le risorse energetiche che l'impianto adopera sono approvvigionate dalla rete ENEL.

4.4.8 IMPIANTI TECNOLOGI A SERVIZIO DELL'ATTIVITA'

La maggior parte degli impianti di seguito descritti sono esistenti e pertanto l'intervento di progetto comporta l'adeguamento degli impianti alle norme vigenti.

A) Impianto elettrico.

Per questo impianto, esistente, si prevede manutenzione e potenziamento, secondo le norme antincendio e le norme CEI.

B) Impianto antincendio.

Gli interventi consistono essenzialmente nel dimensionamento del numero di estintori a muro e di idranti per interventi di spegnimento degli incendi puntuali e circoscritti.

C) Impianto di illuminazione

Tale impianto è dimensionato tenendo conto dell'intensità di luce necessaria per illuminare in modo efficace tutta l'area adibita all'attività, sia interna che esterna.

5 GLI IMPATTI SUL PAESAGGIO

Con la presente relazione si intende fornire un quadro conoscitivo relativo a tutti i potenziali effetti che l'impianto di trattamento rifiuti in esame, e delle opere ad esso connesse, possono produrre sul paesaggio circostante in cui va ad inserirsi.

Ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni. Ciò significa che la conoscenza dei caratteri e dei significati paesaggistici dei luoghi è il fondamento di ogni progetto che intenda raggiungere una qualità paesaggistica.

Risulta necessario sottolineare che comunque gli impianti di trattamento rifiuti sono legati ad una forma di recupero delle materie contribuendo alla riduzione dei flussi di rifiuti inviati in discarica che obbliga molto spesso la localizzazione degli impianti in determinate parti del

territorio. Questo è ciò che si verifica nell'area di intervento, dove sono presenti pochi impianti di raccolta e trattamento rifiuti.

5.1 ASSETTO DEL PAESAGGIO ATTUALE

5.1.1 PREMESSA

Uno degli aspetti da prendere in considerazione nella realizzazione di un impianto di trattamento rifiuti, è la cura innanzitutto della protezione dell'ambiente ossia di tutte le matrici (acqua, aria e suolo) e dell'inserimento paesaggistico dell'opera, per effetto della compresenza di un sistema antropico puntuale. Questo è forse un momento progettuale particolarmente delicato che richiede diverse considerazioni, poiché la scelta del sito per la collocazione di un impianto di trattamento rifiuti si rivela necessariamente orientata su ambiti strategici, al fine di soddisfare le esigenze tecniche proprie dell'impianto e ad ottimizzarne il bacino di utenza da servire.

Anche le caratteristiche tecniche utilizzate per la protezione dell'ambiente sono condizionate particolarmente dal migliore rendimento ottenibile dagli stessi. Tuttavia è possibile non solo scegliere il luogo e la distribuzione dell'impianto idonei, ma anche dalla scelta delle tecnologie, i materiali, le forme, le dimensioni ed i cromatismi degli stessi, al fine di migliorarne l'inserimento nel paesaggio.

Il paesaggio può essere definito come “forma dell'ambiente”, intendendo per ambiente tutti quegli aspetti della realtà con i quali, direttamente o indirettamente, ognuno di noi entra in relazione.

Dei vari aspetti dell'ambiente, dunque, il paesaggio non può essere ricondotto ad una categoria di elementi ma può essere definito come ciò che vediamo nel suo insieme; in altre parole il mare, i fiumi, i boschi, le montagne, le valli, i centri abitati, i ponti, le fabbriche non sono il paesaggio, ma lo producono.

Il paesaggio o meglio “la risorsa paesaggio” è in generale identificabile, in accordo con la Convenzione Europea sul paesaggio, come “un'area, così come percepita dalla popolazione, il cui carattere è il risultato delle azioni e delle interazioni dei fattori umani e/o naturali” (Consiglio d'Europa 2000); esso non può quindi essere considerato come la semplice somma delle singole componenti che lo costituiscono (geosfera, biosfera, idrosfera, etc.), ma è frutto di un sistema complesso di relazioni tra l'ambiente antropico e quello naturale, in cui è possibile riconoscere degli elementi morfologici e vegetazionali primari e degli elementi antropici e culturali di carattere secondario, che ne determinano le peculiarità.

L'impatto paesaggistico è considerato come l'impatto non tra quelli potenzialmente più rilevanti fra quelli prodotti dalla realizzazione di un impianto di trattamento rifiuti.

Ogni paesaggio ha un proprio equilibrio che non è statico né monotono. Esso si modifica inesorabilmente nel tempo, sia da solo che per opera dell'uomo, risultando, alla fine, come un insieme di singoli elementi che possono essere raggruppati in due componenti principali: *quella antropica e quella naturale*.

Analizzando la *componente antropica*, cioè il contesto storico-culturale-antropologico dell'area in esame, si evidenzia che nel sito scelto per l'ubicazione dell'impianto **non ci sono vincoli archeologici potenzialmente rilevanti né aree che dèstino particolare interesse da questo punto di vista**.

Il sito di progetto, rientra nell'area protetta "Parco Nazionale del Vesuvio" e nei proposti siti Natura 2000: SIC - IT8030036 "Vesuvio" e ZPS - IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma".

Da quanto fin qui analizzato risulta chiaro che **nell'area di progetto non si rilevano aspetti storico-architettonici di pregio**.

5.1.2 DESCRIZIONE

Una struttura presente sul territorio esercita un impatto paesaggistico anche in funzione della tipologia di attività svolta ed alle caratteristiche morfologiche del territorio in cui essa sarà collocata. E' per questo che si rende necessaria la valutazione dell'impatto visivo (impatto che l'opera ha sull'aspetto percettivo del paesaggio).

L'area in oggetto, altimetricamente posta ad una quota media di 102 m s.l.m.m., è ubicata nella porzione nord-occidentale del territorio comunale di Boscoreale. La morfologia di quest'ultimo appare caratterizzata da pendenze variabili da 6°-8° nella parte sud-orientale dell'edificio.

L'area, si presenta attualmente del tutto pianeggiante e circondata da edifici rurali ed edifici per civili abitazioni.

Il contesto paesaggistico in cui l'opera si inserisce è appare caratterizzato da porzioni di territorio coltivate in cui si inseriscono diverse realtà agricole.

5.1.3 VALUTAZIONE DELLA QUALITA' VISUALE

Una possibile schematica valutazione "quantitativa" della **qualità visuale del paesaggio** può essere ottenuta adottando i "criteri di valutazione delle risorse scenografiche" proposti dall'US

Bureau of Land Management (1980) che assegnano un punteggio numerico a sette tipologie di componenti paesaggistiche: morfologia, vegetazione, acque, colore, scenari limitrofi, scarsità (o singolarità), modificazioni culturali. Secondo questa metodologia il livello complessivo di qualità visuale di ogni area indagata è dato dalla somma dei punteggi attribuiti a ogni componente. La tabella seguente riporta i criteri di valutazione dell'US Bureau of Land Management e i relativi punteggi previsti per le diverse componenti di paesaggio.

MORFOLOGIA	Rilievi caratterizzati da notevole verticalità (scogliere o pareti rocciose prominenti, formazioni rocciose massicce, guglie); brusche variazioni della superficie, formazioni erosive (comprese le dune costiere): singole formazioni dominanti (ghiacciai)	Orridi e canyon ripidi, cime isolate, crateri vulcanici, morene; formazioni erosive notevoli; varietà delle dimensioni e del tipo di rilievo; singole formazioni interessanti anche se non eccezionali	Colline di moderata altitudine e andamento ondeggiante, aree pedemontane o di fondovalle pianeggianti, singole formazioni ed elementi di interesse paesaggistico modesti o assenti
	5	3	1
VEGETAZIONE	Varietà di tipi vegetazionali; forme, tessitura e modello interessanti	Varietà moderata (uno o due tipi)	Varietà minima o assente
	5	3	1
ACQUA	Acqua all'apparenza limpida e pura; acque calme o cascate rapide, alcune delle quali si configurino come fattore dominante del paesaggio	Acque calme o fluenti, ma con caratteristiche tali da non risultare quale fattore dominante	Assenza di corpi idrici di qualche significato
	5	3	0
COLOR	Combinazioni variegata di colori vivaci; apprezzabile contrasto	Moderata intensità o varietà cromatica; qualche contrasto fra	Varietà cromatica, contrasto e interesse limitati; toni cromatici

	cromatico fra suoli, formazioni rocciose, vegetazione, acque superficiali e/o campi innevati	elementi paesaggistici; assenza d'elementi scenografici dominanti	generalmente sfumati
	5	3	1
SCENARI LIMITROFI	Scenari limitrofi di qualità elevata, tali da incrementare notevolmente la qualità visuale del paesaggio	Gli scenari limitrofi incrementano moderatamente la qualità visuale	Gli scenari limitrofi presentano un'influenza limitata (o assente) sulla qualità visuale
	5	3	0
SCARSITA'	Paesaggio unico o eccezionalmente memorabile; o comunque molto raro nella regione. Elevate possibilità di osservazione di specie vegetali e faunistiche selvatiche e di elevato valore naturalistico	Paesaggio significativo, ma comunque assimilabile ad altri paesaggi presenti nella regione	Paesaggio interessante ma comune in ambito regionale
	6	2	1
MODIFICAZIONI UMANE	Assenza di segni discordanti e di influenze indesiderabili dal punto di vista estetico. Eventuali interventi antropici di modificazione del paesaggio incrementano favorevolmente la varietà della visuale	La qualità scenografica è abbastanza menomata dalla presenza di elementi intrusivi non armonicamente inseriti nel paesaggio ma non così estesi da degradare interamente. Eventuali modificazioni non aggiungono nulla alla varietà visuale	Modificazioni antropiche così estese da ridurre sostanzialmente o addirittura annullare qualsiasi qualità scenografica del paesaggio

	2	0	-4
--	----------	----------	-----------

Tabella 5 - Criteri Di Valutazione Delle Risorse Scenografiche - *US Bureau of Land Management*

Il valore ottenuto tramite questa valutazione (tra 0 e 33) è tradotto in cinque classi di qualità visuale del paesaggio cui corrisponde un valore numerico da 1 a 5 come di seguito indicato:

Valutazione delle risorse scenografiche	Qualità visuale del paesaggio	Q
0-6	Bassa	1
7-13	Medio-Bassa	2
14-20	Media	3
21-27	Medio-Alta	4
28-33	Alta	5

Tabella 6: Suddivisione In Classi Della Valutazione Delle Risorse Scenografiche

La procedura sopra descritta, applicata all'opera oggetto dello studio, fornisce la valutazione **medio-bassa**.

MORFOLOGIA	Colline di moderata altitudine e andamento ondeggiante, aree pedemontane o di fondovalle pianeggianti, singole formazioni ed elementi di interesse paesaggistico modesti o assenti	1
VEGETAZIONE	Varietà moderata (uno o due tipi)	3
ACQUA	Assenza di corpi idrici di qualche significato	0
COLORE	Moderata intensità o varietà cromatica; qualche contrasto fra elementi paesaggistici; assenza d'elementi scenografici dominanti	3

SCENARI LIMITROFI	Gli scenari limitrofi incrementano moderatamente la qualità visuale	3
SCARSITA'	Paesaggio significativo, ma comunque assimilabile ad altri paesaggi presenti nella regione	2
MODIFICAZIONI UMANE	Modificazioni antropiche così estese da ridurre sostanzialmente o addirittura annullare qualsiasi qualità scenografica del paesaggio	-4
	Medio-Bassa	8

Tabella 7 – Criteri Di Valutazione Delle Risorse Scenografiche

5.1.4 STIMA E VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SUL PAESAGGIO

Per una migliore valutazione dell'impatto paesaggistico prodotto dall'impianto sono stati ampiamente affrontati tutti gli elementi che caratterizzano un potenziale impatto paesaggistico partendo dalle informazioni di base esistenti: siti di interesse storico; siti di interesse naturalistico; punti panoramici; reti stradali; centri urbani; uso del suolo.

Ogni elemento realizzato dall'uomo e inserito nel paesaggio naturale ne modifica le caratteristiche. Non sempre però tali modifiche rappresentano un peggioramento per l'ambiente circostante. Ciò dipende naturalmente dalla tipologia dell'elemento inserito e dalla sua funzione.

A volte un elemento "estraneo" può finire con il diventare caratterizzante per un paesaggio che di per sé non ha elementi peculiari di grande rilievo, oppure, semplicemente, finisce con l'integrarsi totalmente al punto da sembrare essere sempre stato in quella collocazione.

Basti pensare alla torre Eiffel, un enorme traliccio di ferro costruito nel cuore di una delle città più belle antiche e del mondo, e alle proteste che la sua realizzazione suscitò nelle persone di cultura del tempo; eppure dopo qualche anno, per un processo di assunzione di identità propria, quel traliccio è diventato il simbolo di Parigi, del cui paesaggio è uno degli elementi più interessanti, al punto che nessuno penserebbe oggi di demolirla.

L'impatto visivo che un impianto di trattamento rifiuti genera sul paesaggio in cui si inserisce non è certo trascurabile. La presenza di cumuli di rifiuti se stoccati nel piazzale sono visibili da ogni parte dall'esterno e molto dipende dalle modalità di stoccaggio degli stessi e dal lay-out dell'impianto. Tuttavia la società "Eredi Amaro Nicola s.r.l." adotta, come successivamente descritto, diverse misure di mitigazione per attenuare tale impatto.

Le caratteristiche del progetto, consentono di escludere ulteriori effetti negativi generati e così riassunti:

- alterazione del microclima locale: nessuna, vista la tipologia dell'impianto;
- alterazione del bilancio idrico sotterraneo (prime falde): nessuna;
- consumi più o meno significativi di suolo fertile: nessuno;
- trasformazione di paesaggi consolidati esistenti: nessuna, in quanto non si intende modificare significativamente il lay-out attuale;
- introduzione nel paesaggio visibile di nuovi elementi potenzialmente negativi sul piano estetico: nessuna, in quanto l'opera integrata nell'attuale contesto paesaggistico, alla luce anche con le mitigazioni previste, non produce variazioni dell'effetto visivo sullo skyline attuale;
- eliminazione di usi esistenti più o meno importanti: nessuna;
- l'intervento rispetta le caratteristiche orografiche e morfologiche dei luoghi (esso non comporta variazioni del naturale andamento del suolo);
- l'intervento è dotato di coerenza formale (la forma e le dimensioni sono dell'intervento sono rapportate alle funzioni attribuite).

Inoltre:

- non si prevedono modificazioni significative della morfologia del terreno;
- non si prevedono modificazioni della funzionalità vegetale (abbattimento di alberi);
- non si prevedono modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico;
- non si prevedono modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico tali da innescare il degrado della qualità paesaggistica complessiva;
- non si prevedono modificazioni dell'assetto insediativo-storico, essendo lontani da esso;

5.1.5 OPERE DI MITIGAZIONE

Allo scopo di ridurre l'impatto visivo che lo stoccaggio dei rifiuti sull'area di pertinenza dell'opificio può provocare sulla componente paesaggistica, sono adottate alcune misure:

- **ridurre i quantitativi stoccati sul piazzale e quindi ridurre l'altezza dei cumuli;**
- **utilizzo di adeguati teli impermeabili sui cumuli di rifiuti stoccati;**
- **l'utilizzo di cassoni coperti;**
- **perimetrazione dell'intero impianto con barriere a verde;**

- **attenzione nella scelta dei materiali utilizzati;**
- **accurata scelta dei colori delle strutture e delle opere.**

La barriera perimetrale a verde, è costituita in parte dalla specie arborea ad alto fusto tuia occidentale (*Thuja occidentalis*), conifera della famiglia delle Cupressaceae originaria del Nord America e in parte dalla specie *Juniperus chinensis* (Ginepro cinese), appartenente anch'esso alla famiglia delle Cupressaceae.

La Tuia è un'essenza arborea sempreverde con la chioma piramidale, alta fino a 15 m, corteccia dei rami fibrosa di colore rosso-brunastro o grigiastro, rametti leggermente appiattiti, con le faccia superiore diversa da quella inferiore, disposti sullo stesso piano a formare delle strutture ventagliiformi orizzontali, corpi fruttiferi ovaloidi, bislungi e di colore rosso-brunastri con 6-8 squame ad apice liscio. Queste conifere vengono molto utilizzate nei giardini, sia come esemplari singoli, sia per formare siepi impenetrabili. Per questa sua caratteristica, la Tuia è molto adatta come barriera di mitigazione dell'impatto visivo e per trattenere le polveri emesse durante la movimentazione dei rifiuti e la triturazione di essi nell'impianto in oggetto. Infatti tale specie **Non teme il freddo, gli agenti inquinanti e gli ambienti polverosi.**



Figura 14 – *Thuja occidentalis*

Il Ginepro cinese è una specie arborea originaria dell'Asia, sempreverde con fogliame a squame dal color verde smeraldo all'azzurro a crescita molto lenta. Il tronco va dal rosso cuoio al marrone. Anch'essa, come la Tuia, tende a formare delle siepi impenetrabili ed è, quindi, molto adatta come barriera di mitigazione dell'impatto visivo e per trattenere le polveri emesse durante la movimentazione dei rifiuti e la triturazione di essi nell'impianto in oggetto. Infatti tale specie **Non teme il freddo, gli agenti inquinanti e gli ambienti polverosi.**

**Figura 15 – *Juniperus chinensis***

6 CONCLUSIONI

Ogni trasformazione antropica del territorio, seppure correttamente progettata, comporta comunque una modifica dell'ambiente. Alla luce di ciò ci si è adoperati affinché tali modifiche assicurassero il riequilibrio degli standard compromessi.

Proprio in tale ottica, quindi, è stato analizzato l'impianto in esame, il cui inserimento nell'ambiente non produce effetti negativi. La soluzione proposta, pur se inevitabile trasformazione antropica, non produce danni al funzionamento territoriale. L'intervento non comporta problemi di destrutturazione e/o deconnotazione (alterazione del sistema paesaggistico per frammentazione, riduzione o alterazione degli elementi costitutivi, eliminazione delle relazioni strutturali, percettive o simboliche), concentrazione (eccessiva densità di interventi a particolare incidenza paesaggistica in un ambito territoriale ristretto) frammentazione (inserimento di elementi estranei in un'area agricola dividendola in parti non più comunicanti).

Va comunque ricordato che in questa zona non vi è la presenza di siti storici, archeologici che possono essere interessati dalla realizzazione dell'impianto. Per quanto riguarda la presenza dell'impianto in aree naturali protette quali:

1. Il Parco Nazionale del Vesuvio;
2. Area SIC – IT8030036 “Vesuvio”;
3. Area ZPS – IT8030037 “Vesuvio e Monte Somma”;
4. Area a vincolo paesaggistico ai sensi;

Esso non causa particolari problematiche grazie alle misure di mitigazioni sopra esposte.

In conclusione, rispettando le misure di mitigazione sopra esposte, considerando che l'area in cui va ad inserirsi l'impianto in progetto non presenta caratteri particolari di pregio storico-architettonico e che la natura dell'impatto è comunque bassa, si può affermare che l'impatto visivo del sito in esame sul paesaggio in cui si inserisce è basso, in quanto la vista totale o parziale dell'impianto che andrà ad inserirsi nell'area, garantendo una corretta gestione dell'attività, non produrrà un danno estetico rilevante.

Pagani, li 26/06/2017

Il tecnico